SCOPERTE
LE REALTA' DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE (ALDILA')

(Lunedì 13 Settembre 2010)

FRANCESCO BORSATTI

FRANCESCO BORSATTI

SCOPERTE LE REALTA' DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE (ALDILA')

(Lunedì 13 Settembre 2010)

LA SCIENZA

Chiedete a tutti gli scienziati del mondo come è fatto il corpo umano o di che cosa sono fatti gli esseri umani e gli esseri viventi. Tutti gli scienziati del mondo vi risponderanno che esseri umani e esseri viventi sono fatti di materia e sono composti dagli stessi atomi, dagli stessi elementi chimici. Il corpo umano, come pure il corpo di un qualsiasi animale, è un automa biologico (non un automa metallico con fili di rame, transistor, microprocessori e altri dispositivi elettronici) composto di atomi di Carbonio (C), Idrogeno (H), Ossigeno (O), Azoto (N), Calcio (Ca) e Fosforo (P). Quando beviamo acqua (H2O) introduciamo nel corpo atomi di Idrogeno e di Ossigeno, quando respiriamo aria (N2 e O2) introduciamo nel corpo atomi di Ossigeno e buttiamo fuori atomi di Carbonio, Ossigeno e Idrogeno, cioè espelliamo anidride carbonica (CO2) e vapore acqueo (H2O).

LA MIA DEDUZIONE LOGICA
(SVILUPPATA NEGLI ANNI DAL 1989 AL 2008)

La creatività, tutto ciò che inventiamo e creiamo ogni giorno, non è un prodotto del cervello umano, ma è prodotta da una parte spirituale degli esseri umani, la coscienza (l'anima è il corpo spirituale, che percepisce le informazioni nella dimensione spirituale così come fa il corpo materiale nella dimensione materiale), che è collegata ad ogni corpo umano attraverso il cervello.

Se il corpo materiale e il cervello vengono maltrattati molto, è lo spirito che soffre molto e che vive all'inferno; se il corpo materiale muore, la persona non muore e dopo un certo tempo può pure reincarnarsi, prendendo un nuovo corpo umano materiale appena nato, cioè inserendosi in un nuovo automa biologico composto da atomi di Carbonio, Idrogeno, Ossigeno, Azoto, Calcio e Fosforo.

In sostanza la creatività, l'intelligenza, la capacità di risolvere i problemi appartengono a noi esseri spirituali e le esplichiamo e le manifestiamo attraverso il cervello e il corpo materiale, cioè attraverso l'automa biologico, del quale siamo rivestiti.

Tutte queste conoscenze si apprendono leggendo la mia teoria razionale e scientifica "La Teoria della Coscienza", che ho scritto gli ultimi giorni del Maggio 2006 e i primi giorni del Giugno 2006.

ESPERIMENTI DI PARAPSICOLOGIA DELLO SCIENZIATO CECOSLOVACCO MILAN RYZL NEGLI ANNI 1948 E 1949 MEDIANTE SOGGETTI IPNOTIZZATI

Come si legge nel libro "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi" del 1975, nel 1948 e 1949 in Cecoslovacchia Milan Ryzl, scienziato laureato in Fisica e Chimica, ipnotizzò dei soggetti volontari e fece delle scoperte molto interessanti. I soggetti ipnotizzati riuscivano a separare l'anima dal corpo, a farla viaggiare lontano da esso e a reperire così informazioni e conoscenze impossibili da recuperare per il corpo umano, essendo molto limitato per natura. Lo sperimentatore poneva domande al soggetto ipnotizzato, che dava risposte molto interessanti e inaspettate. Vediamo un po' quali sono le scoperte, che fece Milan Ryzl in questo modo.

Oltre al corpo umano esiste l'anima e una 'nuvola', che collega l'anima al corpo tramite il cervello. Quando il corpo muore, la nuvola si unisce all'anima. Questo combacia con la mia deduzione logica precedente e con la mia Teoria della Coscienza, perché in esse dico che gli esseri umani sono composti da corpo umano materiale, dalla coscienza e dall'anima (che è il corpo nella dimensione spirituale). La 'nuvola' è quindi la coscienza. A tal proposito si legga l'esperimento n.1 del 13 Gennaio 1949 da pag.66 a pag.71 del libro di Milan Ryzl. A pag.69 c'è un ottimo e interessantissimo commento di Ryzl tra parentesi, che conferma i miei ragionamenti e la mia Teoria della Coscienza. Infatti io non sono mai stato ispirato da questo libro di Ryzl, perché per lungo tempo ha generato in me dubbi e perplessità. Così ho lasciato nascosto questo libro in un cassetto per 18 anni, dal 1990 al 2008 (nel 2008 non l'ho riletto, l'ho soltanto fotocopiato, trasformato in un file pdf e inserito in un CD dal titolo "L'uomo della Sindone", CD che ho regalato a molte persone), e nel 2006 ho costruito la mia Teoria della Coscienza solo con le mie conoscenze scientifiche, con i miei ragionamenti logici e razionali e con le mie intuizioni.

Dunque a pag.69 Milena ipnotizzata così risponde a una domanda dello sperimentatore, e si noti bene il commento dell'autore tra parentesi:"Io vedo in ogni uomo un'altra componente invisibile. Sembra una nuvola scura, che copre tutto il cervello. Ha qualche rapporto col pensiero. L'uomo ha dunque questa "nuvola" e l'"anima". (Da notare qui l'importante coincidenza tra le affermazioni di Milena e quelle di A.U. ed H.P. I tre soggetti pervennero quindi, uno indipendentemente dall'altro, alla scoperta che l'uomo ha, oltre al corpo fisico, due componenti invisibili. Il modo di percepire queste componenti presentava certe differenze e inoltre le tre ragazze si servivano di una diversa terminologia: A.U. usava i termini "nebbia" ed "anima". H.P. invece "anima" e "fluido". Milena infine diceva "nuvola" ed "anima".)" E Francesco Borsatti, cioè il sottoscritto, dice "coscienza" ed "anima".

Nell'esperimento n.1 del 13 Gennaio 1949 leggiamo anche che il soggetto ipnotizzato, Milena, vedeva delle anime che salivano verso il cielo, verso lo spazio fino a una certa 'parete' cilindrica e altre che scendevano verso la Terra come una pioggia. Milena stessa dice che sembra una pioggia. Alla fine dell'esperimento successivo, il n.2 del 15 Gennaio 1949, lo sperimentatore chiede a Milena:"Ha mai sentito parlare della reincarnazione ?" Risposta di Milena:"Sì." Sperimentatore:"Ci crede ?" Milena:"Non ci ho mai pensato molto. Ma penso che sia una cosa molto improbabile." Ciò significa che quello che vide Milena nella dimensione spirituale, in merito alle anime che scendevano o ritornavano sulla Terra, non dipendeva affatto dalle sue convinzioni personali sulla

reincarnazione; infatti Milena era molto scettica.

In ipnosi i soggetti, oltre a far viaggiare l'anima lontano dal corpo, sviluppavano le facoltà paranormali, o capacità extrasensoriali, (ESP) e riuscivano a vedere a distanza gli avvenimenti del passato, del presente e del futuro. Nell'esperimento n.5 del 22 Gennaio 1949 vediamo che Milena scoprì di riuscire a parlare, a discorrere con Gesù nel passato quando lo trovava immerso nella trance ipnotica. Nell'esperimento n.14 del 2 Marzo 1949, attraverso Milena ipnotizzata, lo sperimentatore chiede a Gesù:"Gesù crede alla reincarnazione delle anime ?" Risposta di Milena, che riporta le parole di Gesù:"Sì." Sperimentatore:"Il processo di reincarnazione continua indefinitivamente o a un certo punto finisce ?" Milena, riferendo le parole di Gesù:"... E' praticamente senza fine. L'anima si concede un riposo solamente quando è stanca. Solo allora fa una pausa." Sperimentatore:"Quanto tempo dopo la morte l'anima s'incarna di nuovo ?" Milena:"... Non lo sa." Sperimentatore:"Che cos'è che affatica l'anima ?" Milena, riportando le parole di Gesù:"... Quando l'anima vive in una persona più dinamica, si stanca di più che se vivesse in una persona lenta." Sperimentatore:"E l'anima di Gesù si incarnerà di nuovo ?" Milena, riferendo la risposta di Gesù:"Naturalmente." Sperimentatore:"Quando ?" Milena, riportando Gesù:"Non lo sa."

La reincarnazione, che nella mia Teoria della Coscienza era una deduzione logica dopo aver mostrato che il corpo umano è nient'altro che un automa biologico fatto di materia, risulta così confermata dagli esperimenti n.2 e n.14 del libro di Milan Ryzl, che ho riportato prima. In altre parole possiamo affermare con certezza che la reincarnazione esiste per 2 motivi. Perché è una conseguenza logica nella mia teoria razionale e scientifica "La Teoria della Coscienza" e perché negli esperimenti parapsicologici di Milan Ryzl una persona ipnotizzata, che non credeva affatto alla reincarnazione, nella dimensione spirituale ha trovato involontariamente le due situazioni degli esperimenti appena menzionati, in cui la reincarnazione risulta chiaramente e indipendentemente dalle convinzioni del soggetto, e ha pure riportato il fenomeno in altri esperimenti parapsicologici riportati nel libro di Ryzl.

Negli esperimenti 1, 2, 3, 4, 19 e 20, nonché in altri, Milena ipnotizzata ci informa dell'esistenza nell'altra dimensione, o dimensione spirituale, o aldilà, di un'immensa 'parete' cilindrica con la Terra al centro e situata nello spazio circa a metà strada tra la Terra e la Luna. Questa 'parete' non viene oltrepassata da tutte le anime, ma solo da una bassa percentuale di esse. Negli esperimenti n.19 del 19 Marzo 1949 e n.20 del 23 Marzo 1949 lo sperimentatore rivolge molte domande a Milena in stato di ipnosi per cercare di scoprire quali sono le persone che passano la parete (e che quindi vanno verso la Luna e nell'Universo). Dopo parecchie domande dello sperimentatore e altrettante risposte di Milena, leggiamo una parte molto interessante, molto importante, che fa capire tutto. Sperimentatore:"Cerchi alcune persone che morirono sui 20 anni e scopra che differenza c'è tra quelli che sono riusciti a passare e quelli che invece non sono passati." Milena:"... Vede, non sono sicura che sia esatto, ma mi sembra che dipenda dal numero di persone che essi hanno reso felici." Sperimentatore:"Perché pensa di potersi sbagliare ?" Milena:"Perché è una cosa che non mi sembra troppo probabile. Però ho cercato di confrontare le loro vite, e non ho trovato altra differenza."

Le persone che passano la parete e vanno verso la Luna e nell'Universo sono quindi le persone che fanno la felicità degli altri. Ecco un'altra scoperta, che non dipende dalle convinzioni personali di Milena e che ora dimostriamo con altri 3 punti di questo libro di esperimenti parapsicologici con soggetti ipnotizzati, scritto da Milan Ryzl:"Gesù, il più grande medium di tutti i tempi". Nell'esperimento n.11 del 17 Febbraio 1949 leggiamo che lo sperimentatore, attraverso Milena ipnotizzata, domanda a Gesù: "Che cos'è la

felicità e come sorge ?" Risposta di Milena, riportando le parole di Gesù:"... La felicità è una sensazione del tutto personale." Sperimentatore:"Che cosa considera come massima felicità ?" Milena, riferendo le parole di Gesù:"... Per ogni persona la felicità massima è qualcosa di diverso. Per lui la felicità massima era vedere felici gli altri. Nel suo caso quindi era l'amore per i propri simili." Nell'esperimento n.5 del 22 Gennaio 1949 leggiamo le seguenti battute tra lo sperimentatore e Milena ipnotizzata. Sperimentatore:"E' sicura di aver trovato Gesù ?" Milena:"Sì." Sperimentatore:"Ha anche lui l'anima e la nuvola ?" Milena:"Sì." Sperimentatore:"Differiscono in qualche modo da quelle delle altre persone ?" Milena:"No." Sperimentatore:"Il processo della morte è uguale a quello di altri ?" Milena:"E' come quello delle persone la cui anima presenta la cavità e attraversa la parete." Da queste parole si capisce quindi che l'anima di Gesù ha oltrepassato la parete cilindrica, che c'è intorno alla Terra.

Nell'esperimento n.13 del 24 Febbraio 1949 leggiamo che lo sperimentatore, attraverso Milena in stato ipnotico, domanda a Gesù:"Gli dica che non riesco a capirlo e gli dica anche che qui c'è una discrepanza: mi dice di essere nel deserto al tempo in cui viveva e poi sostiene che il suo corpo è morto." Milena, riportando le parole di Gesù:"... Cercherà di spiegarglielo. Lui visse per qualche tempo e poi morì. Quando morì perse il suo corpo materiale, andò dietro la parete e quando qualcuno desidera vedere la sua vita... allora lui la proietta come un tutto, proprio come fu vissuta. Una differenza però c'è, il suo corpo non è più fisico: è presente solo la parte spirituale." In queste parole si legge chiaramente che Gesù attraversò la parete cilindrica. Anche in altri due punti dell'esperimento n.13 del 24.02.1949 si legge che Gesù andò dietro la parete, cioè la oltrepassò dopo la morte del corpo materiale.

Gli esperimenti 11, 5, e 13 dicono in sostanza che per Gesù era bello e importante fare la felicità degli altri, che dopo la morte del corpo Gesù ha oltrepassato la parete cilindrica situata tra la Terra e il suo satellite naturale e che perciò è andato verso la Luna e nell'Universo. Tutto ciò è pienamente concorde e combaciante con la scoperta di Milena nell'esperimento n.20 del 23 Marzo 1949, dove si legge che le persone che oltrepassano la parete (e vanno nell'Universo) sono quelle che nella loro vita hanno fatto la felicità degli altri. La scoperta di Milena nell'esperimento n.20 è quindi confermata con ciò che si apprende di Gesù negli esperimenti n.11, 5 e 13. Riassumendo, le anime, che riescono a oltrepassare la 'parete' o l'ostacolo frapposto tra la Terra e il suo satellite naturale e che vanno verso la Luna e nell'Universo, sono quelle delle persone che fanno la felicità del prossimo, Gesù compreso, perché lui è una di queste persone, perché anche per lui era bello e piacevole fare felici gli altri, il prossimo.

Gesù rappresentava Dio (Re dell'Universo nella dimensione spirituale) nella dimensione materiale e quindi egli era Re dell'Universo nella dimensione materiale, come viene ripetuto più volte dalla religione cristiana cattolica (festa di Cristo Re dell'Universo: penultima o ultima domenica di Novembre), nella quale il Papa è il capo della Chiesa cattolica ed è il Vicario di Cristo, cioè colui che rappresenta e fa le veci di Gesù Cristo sulla Terra. Ora siamo in grado di dimostrare la prima affermazione. Infatti, come abbiamo visto dagli esperimenti parapsicologici con Milena ipnotizzata riportati da Milan Ryzl, Gesù andò oltre la parete verso la Luna e nell'Universo. Inoltre, essendo Gesù una grande personalità, un capo, una persona con grandi capacità e conoscenze, una persona che risalta e che si distingue molto da tutte le altre, che vivono nell'Universo, non è per niente sbagliato affermare che Gesù è il capo dell'Universo, o dello Stato dell'Universo, non è per niente sbagliato dire che Gesù è Re dell'Universo. E nel Nuovo Testamento leggiamo le seguenti parole, che sono in perfetta sintonia con quanto abbiamo appena detto e che completano bene il quadro. Pilato:"Sei tu il Re dei Giudei ?"

Gesù:"Dici questo da te, o altri te l'hanno detto di me ?" Pilato:"Sono forse Giudeo ? La tua nazione e i grandi sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani: che hai fatto ?" Gesù:"Il mio Regno non è di questo mondo. Se il mio Regno fosse di questo mondo, le mie guardie certo avrebbero combattuto, perché io non fossi catturato e consegnato nelle mani dei Giudei; ma il Regno mio non è di quaggiù." Pilato:"Dunque tu sei Re ?" Gesù:"Tu l'hai detto, io sono Re." (Gv. 18,33-37).

Queste parole della Bibbia nel Nuovo Testamento hanno bisogno di alcune ulteriori e opportune spiegazioni. Tutti gli Stati e le Nazioni della Terra hanno sempre un Capo di Stato e dei soldati, che combattono nelle situazioni gravi e di emergenza, quindi, se Gesù avesse avuto un Regno sulla Terra, avrebbe avuto un esercito al suo servizio, che avrebbe combattuto, che l'avrebbe difeso e salvato. Nel Regno dell'Universo (lo Stato dell'Universo con un Re al comando è un Regno) non ci sono persone che possono costituire un esercito armato, perché non ci sono persone violente o che producono sofferenze fisiche e psicologiche, ci sono invece solo persone pacifiche e non violente, persone col corpo materiale (per adesso solo extraterrestri e in futuro anche terrestri) o senza il corpo che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri. Infatti gli extraterrestri, che sembra facciano visita ai terrestri di nascosto da diversi anni, non hanno mai dichiarato all'umanità intera che hanno conquistato la Luna, Marte e tutto il Sistema Solare. Se arrivano veramente sulla Terra, non sono cattivi e pericolosi come certa letteratura fantascientifica e certi film vogliono farci credere. Anche questa semplice considerazione conferma che gli extraterrestri, cioè gli abitanti attuali dell'Universo, sono persone pacifiche, non violente e altruiste. Ciò è confermato pure dai terrestri venuti in contatto con loro, perché non sono mai stati ammazzati.

I DOCUMENTI DELLA MIA VITA E LA MIA STESSA VITA

I documenti della mia vita e la mia stessa vita combaciano perfettamente e totalmente con tutto ciò che ho scritto in questo documento ("Scoperte le realtà della dimensione spirituale (Aldilà)"), quindi confermano, dimostrano e integrano molto bene le conoscenze riportate e dimostrate qua.

Per completare questo documento, ovviamente allego le pagine più importanti del libro di Milan Ryzl, "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi", con gli esperimenti parapsicologici riportati nelle pagine precedenti. Naturalmente allego pure tutti i documenti più importanti della mia vita, il primo dei quali è la mia Teoria della Coscienza (2006).

Dopo questa Teoria mi sono sempre reso conto di saper spiegare anche i fenomeni paranormali come la precognizione, la retrocognizione, la telepatia, la chiaroveggenza, il dejà-vu, ma non ho mai scritto niente in proposito, perché ho sempre pensato che gli scettici, i critici, i dubbiosi, i detrattori, che avrebbero letto la mia Teoria della Coscienza, se avessero letto anche le mie spiegazioni razionali sul "funzionamento" delle facoltà paranormali, mi avrebbero considerato più fantascientifico che scientifico.

Comunque, in poche parole, l'anima delle persone in certe condizioni può viaggiare o essere fatta viaggiare nella dimensione spirituale, dove percepisce informazioni dal passato, dal presente, dal futuro, delle quali con la coscienza diveniamo coscienti subito, se siamo ottimi sensitivi, oppure diveniamo coscienti dopo che queste informazioni sono giunte e sono state memorizzate nel cervello del corpo umano grazie alla coscienza, che collega l'anima al cervello, e magari anche dopo essere state inserite in un sogno dall'attività cerebrale onirica. Ignoro se l'anima possieda dei sensi come il corpo umano materiale o se essa percepisca le informazioni paranormali in un modo diverso. Io propendo per questa seconda ipotesi, ma è solo una mia impressione personale.

Per riuscire a fare tutto ciò a comando o per riuscire a sviluppare le facoltà paranormali (si noti bene che non siamo noi come corpo umano materiale a sviluppare dei poteri speciali ed eccezionali; dire di avere o di sviluppare le facoltà paranormali è solo un modo inesatto di spiegare la realtà), bisogna imparare a predisporre il cervello umano in un certo stato o in una certa condizione psichica, però è meglio che gli uomini diventino più buoni e imparino ad aiutare di più gli altri prima di disporre a piacimento e a comando delle cosiddette "facoltà paranormali". In altre parole la società umana dovrebbe cambiare. Qui non voglio dilungarmi oltre, comunque voglio far notare che dopo aver scritto la mia Teoria della Coscienza nel 2006 io vedo chiaramente e con logica come avvengono le facoltà paranormali. Quello che ho appena spiegato è infatti la conseguenza logica della Teoria della Coscienza, se vogliamo spiegare le facoltà paranormali.

A questo punto devo rivelare una cosa stupefacente e incredibile. Domenica 22 Agosto 2010, mentre cercavo le pagine del libro "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi" di Milan Ryzl da allegare a questo mio documento sulle realtà scoperte nella dimensione spirituale, mi sono imbattuto e ho riletto l'esperimento n.17 del 12 Marzo 1949 con Milena ipnotizzata. Sono passati diversi anni da quando ho letto tutto il libro e così mi ero completamente dimenticato di quello che c'è scritto nell'esperimento n.17, come pure in altre parti del libro di Ryzl. Rileggendolo, mi sono reso conto che le risposte di Gesù allo sperimentatore, attraverso Milena in stato di ipnosi, combaciavano perfettamente con le mie spiegazioni logiche sul funzionamento delle facoltà paranorma-

li, che ho spiegato prima. Mi sono accorto che capivo perfettamente tutto quello che veniva detto da Gesù nell'esperimento n.17: con le mie conoscenze, che possiedo attualmente, anch'io avrei dato le stesse risposte. Domenica 22 Agosto 2010, dopo la lettura dell'esperimento n.17 del 12 Marzo 1949 nel libro di Ryzl, sono rimasto quindi molto colpito, mi sono emozionato molto. Domenica 5 Settembre 2010, dopo circa una ventina d'anni, per caso ho riletto pure uno dei primi esperimenti (1948) di Ryzl con il soggetto ipnotizzato A.U. (alle pagg.32, 33, 34 e 35 del libro di Ryzl) e nuovamente ho compreso tutto quello che il soggetto in ipnosi rivelava allo sperimentatore, grazie alle mie conoscenze su corpo umano, coscienza e anima, che ho riportato nella mia Teoria della Coscienza.

L'emozione provata Domenica 22 Agosto 2010 è stata un'emozione vera, reale; non me la sono inventata per abbellire il mio discorso. Il fatto è che non mi sono mai aspettato una cosa simile nella mia vita, cioè trovare in quel libro di Ryzl, abbandonato per vent'anni e prima ancora dimenticato per una decina d'anni a causa di dubbi e perplessità, le mie spiegazioni logiche delle facoltà paranormali confermate da un esperimento fatto da uno scienziato con una persona in stato d'ipnosi. Se poi teniamo conto del contenuto di tutti i miei documenti, che ho prodotto nella mia vita dal 1990 al 2010, tutta la faccenda è ancora più incredibile. Non ho mai immaginato di finire in una situazione del genere, però ora mi rendo conto che la mia vita ha finito per combaciare completamente con il contenuto del libro "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi" di Milan Ryzl, senza che io abbia mai voluto o desiderato ciò.

CONCLUSIONE: LE REALTA' DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE

Viste e considerate le scoperte sulla dimensione spirituale ricavate dal libro di Milan Ryzl "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi", che ho spiegato nelle pagine precedenti, visti e considerati tutti i documenti della mia vita dal 1990 al 2010, che confermano tali risultati e che riportano sempre e soltanto la Verità e nessuna falsità, come ho dichiarato più volte in essi, risulta quindi che tra la Terra e la Luna esiste un confine tra il mondo terrestre e lo Stato dell'Universo, più esattamente il Regno dell'Universo. Nella dimensione spirituale questo confine sembra essere cilindrico, nella dimensione materiale questo confine può essere solo un confine sferico e posizionabile a 100000 Km sopra la superficie terrestre. Risulta inoltre che solo gli abitanti dell'Universo possono oltrepassare questo confine, scendere sulla Terra, incarnarsi o inserirsi in un corpo umano materiale e poi ritornare nello Stato dell'Universo quando il corpo muore oppure con il corpo umano vivente, utilizzando in questo caso dei veicoli spaziali per spostarsi. Gli abitanti dell'Universo sono le persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri sia che abbiano un corpo materiale terrestre o extraterrestre sia che non ce l'abbiano e siano composti di solo spirito. Il Capo di Stato dell'Universo o, più esattamente, del Regno dell'Universo, è Gesù Cristo, che è Re dell'Universo, che è sempre stato riconosciuto Re dell'Universo sia nell'Universo sia sulla Terra dalle religioni cristiane che considerano il Nuovo Testamento. Infatti Gesù era ed è rappresentante di Dio nella dimensione materiale; essendo Dio Re dell'Universo nella dimensione spirituale, Gesù è automaticamente Re dell'Universo nella dimensione materiale, come ho spiegato alcune pagine più indietro.

BIBLIOGRAFIA

Ryzl Milan, Gesù il più grande medium di tutti i tempi, Armenia Editore (Milano, 1975)

INDICE

LA SCIENZA 3

LA MIA DEDUZIONE LOGICA (SVILUPPATA NEGLI ANNI DAL 1989 AL 2008). 4

ESPERIMENTI DI PARAPSICOLOGIA DELLO SCIENZIATO CECOSLOVACCO MILAN RYZL NEGLI ANNI 1948 E 1949 MEDIANTE SOGGETTI IPNOTIZZATI 5

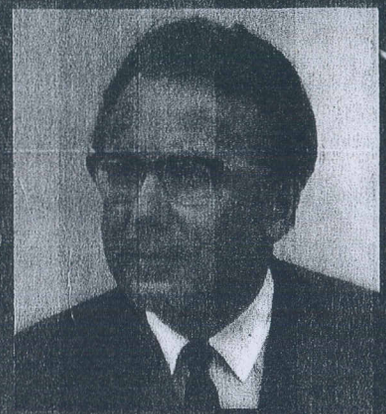
I DOCUMENTI DELLA MIA VITA E LA MIA STESSA VITA 9

CONCLUSIONE: LE REALTA' DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE 11

BIBLIOGRAFIA 12

INDICE 13

L'UOMO E L'IGNOTO



Milan Ryzl, cecoslovacco, si è laureato in fisica e chimica presso l'Università di Praga. Nel 1967 ha lasciato, per motivi politici, il suo paese d'origine e si è trasferito in America. Oltre ad essere il fondatore della ricerca parapsicologica in Cecoslovacchia, è stato il primo a introdurre la problematica paranormale nei paesi comunisti. Nel 1963 ha vinto il *McDougall Award for Distinguished Work in Parapsychology*, assegnato annualmente dall'Istituto di Parapsicologia di Durham, North Carolina. Attualmente tiene corsi di parapsicologia alla *University of California* di Santa Barbara e alla *California State University* di San José.

La vita e le opere di Gesù hanno sempre affascinato gli studiosi. Ora Ryzl, superando la barriera del tempo e dello spazio grazie alla tecnica ipnotica, ha effettuato una penetrante indagine sul fondatore del Cristianesimo e sulle vicende narrate nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. Analizzata con tale metodologia, la Bibbia appare in generale come una relazione estremamente esatta di avvenimenti passati: i primi eventi biblici appaiono poi, con sorprendente attualità, non altro che fatti politici. Così, per esempio, Mosé viene descritto come un esperto uomo politico, inesorabilmente teso alla realizzazione dei suoi fini, e la morte di Elia viene rappresentata come rapimento e assassinio. E anche il Nuovo Testamento appare spesso in nuova luce: Giovanni Battista è presentato come maestro spirituale di Gesù, e Gesù stesso ci appare più tenero, più umano.

Prima di iniziare il suo insegnamento pubblico, Gesù dedicò lunghi anni alla meditazione e allo sviluppo delle proprie facoltà extrasensoriali (spiegazione razionale degli "anni silenziosi" di Gesù), probabilmente presso una comunità Essena.

Gesù ci appare fornito di eccezionali facoltà ESP: egli compiva i suoi miracoli sia grazie a queste doti che alla sua grande forza di suggestione. La descrizione che l'autore fa di Gesù non è dissacrante e non offende il credente: l'aspetto più bello, più alto, eternamente vero del suo messaggio, cioè l'ideale di un giusto ordine nella società umana del futuro e dell'amore per il prossimo emerge dal libro di Ryzl nel modo più limpido e sicuro.

L. 3.500
(3.302)

Copertina di Claudio Baini
Foto di M. Zahot

Milan Ryzl **Gesù il più grande medium di tutti i tempi**

ARMENIA EDITORE

Milan Ry

Ges
il più grand
mediu
di tutti i temp

ARMENIA EDIT

Francesco Borsatti

FRANCESCO BORSATTI

firma di vecchia data
forse 1981

MILAN RYZL

GESU'
il più grande medium di tutti i tempi

ARMENIA EDITORE

Titolo originale: *Jesus. . . größtes Medium aller Zeiten*
Traduzione di Paola Giovetti

Copyright © 1974 by Ariston Verlag, formerly Ramòn F. Keller, Genf.
Copyright © 1975 by Armenia Editore
Viale Cà Granda, 2 - 20162 Milano

AL LETTORE

Caro lettore,

la materia che forma il contenuto di questo libro merita senza dubbio di essere trattata in maniera seriamente scientifica. Allo stesso tempo essa potrebbe fornire materiale per una quantità di eccitanti volumi di fantascienza. E tuttavia ciò che lei leggerà nelle pagine seguenti non è né uno studio scientifico di vasta portata, né la solita fantascienza. E' qualcosa che sta a mezza via. Questo volume non è affatto qualcosa di inventato o di immaginario: e tuttavia non oso presentarlo come un valido lavoro di ricerca.

Ho esitato quasi un quarto di secolo, soppesando a lungo il pro e il contro, prima di decidermi a pubblicare. Persino ora che il libro va alle stampe, non sono sicuro che i miei lettori ne comprederanno correttamente il messaggio. Alcuni — sbagliando — potrebbero sopravvalutarne il contenuto e ritenerlo verità infallibile; altri — sbagliando anch'essi — potrebbero trascurare la grande importanza potenziale del metodo usato in questa ricerca.

Gli esperimenti descritti in questo libro furono iniziati nell'ambito di un lavoro scientifico ben programmato. Purtroppo gli esperimenti e i risultati — di una portata quasi fantastica — rimasero frammentari, perché le ricerche non poterono essere continuate per tutto il tempo che sarebbe stato necessario. Gli esperimenti dovranno quindi conserva-

re questo carattere frammentario, finché non saranno effettuate altre ricerche, che potranno confermare e ampliare, ma anche correggere e confutare i risultati finora conseguiti.

Gli scritti popolari sulla percezione extrasensoriale (ESP), cioè telepatia e chiaroveggenza e temi a queste connessi, contengono spesso troppe fantasie e storie volutamente esagerate, troppe pretenziose pseudo-rivelazioni di presunte "nuove verità". Non avrebbe senso aggiungere a questi rapporti una ulteriore effimera storia a sensazione. Contrariamente a quanto fanno gli autori delle innumerevoli opere "occulte" e non critiche che vengono lanciate oggi sul mercato, i parapsicologi odierni si sforzano di mantenere ad un livello scientifico il loro campo di ricerca, senza lasciare margine a fantasie, speculazioni e credulità. L'esercizio della critica (libera e aperta) pare essere la massima virtù in questo campo. Le descrizioni di esperimenti ben condotti hanno per la scienza maggior valore di qualunque prematura speculazione relativa a spiegazioni teoriche o a possibili progressi previsti per i prossimi decenni, o addirittura per i prossimi secoli.

D'altra parte una panoramica di ciò che potrebbe presentarcisi in futuro è sempre utile: se non altro soddisfa la nostra naturale curiosità. Noi possiamo infatti sperare che un giorno l'ESP, che non è limitata dalla barriera del tempo, arrivi a permetterci di scrutare nel futuro. Oggi è la fantascienza che ci da un'idea degli sviluppi futuri della scienza e della tecnologia. Se lei, lettore, nutre interesse per il possibile (o meglio: probabile) futuro dell'ESP, allora questo libro le spalancherà la finestra, non però sulla base di ricerche già confermate con severo rigore scientifico.

Purtroppo nessuna delle sbalorditive scoperte qui descritte può essere accettata senza esitazione come fatto provato. Io credo però che il metodo usato in questi esperimenti sia pienamente valido scientificamente. Grazie alla sua semplicità esso offre ampie possibilità di utilizzazione pratica e si presta — a seconda del carattere dei diversi tipi di utilizzazione — ad essere ulteriormente sviluppato e perfezionato.

Ciònondimeno, pensando a quei lettori che non vogliono abbandonare il solido terreno delle tradizionali prove scientifiche, vorrei fare una proposta: conveniamo sul fatto che ciò che viene qui sottoposto alla cortese attenzione del lettore altro non è che fantascienza.

E conveniamo anche sul fatto che questo libro serve principalmente all'intento di farsi un'idea dei possibili sviluppi futuri e delle possibili utilizzazioni pratiche delle scoperte nel campo dell'ESP — che noi chiamano "parapsicologia" in mancanza di una espressione migliore.

L'autore

PREMESSA

I parapsicologi sono d'accordo sul fatto che, tramite metodi scientifici critici ed obiettivi, è stata dimostrata al di là di ogni ragionevole dubbio l'esistenza di un "sesto senso", che viene comunemente definito "ESP" (= percezione extrasensoriale) — "chiaroveggenza" e "telepatia". Questo senso appena scoperto permette di percepire intorno a noi eventi inaccessibili ai normali sensi; ci aiuta ad ottenere informazioni su oggetti che si trovano dietro schermi non trasparenti o dentro contenitori opachi, su avvenimenti che si svolgono a migliaia di chilometri di distanza, o sui pensieri di altre persone — anche se non possiamo usare i canali sensoriali normali e non esiste possibilità di interferenze razionali. Una delle caratteristiche più strane dell'ESP è che essa è in grado di fornire informazioni dirette su eventi passati o futuri (le cosidette "retrocognizione" e "precognizione").

Fino ad oggi non si è riusciti a spiegare in alcun modo questa strana facoltà. Possiamo immaginare che essa si basi sulla trasmissione di qualche particolare segnale emesso dagli oggetti percepiti e captato dal percipiente — come avviene nel caso della vista, che consiste nella trasmissione di fotoni, o dell'udito, che consiste nella trasmissione di onde sonore. Non sappiamo però quale sia il tipo di energia che nell'ESP trasmette le informazioni. Siamo tentati

membri delle comunità Essene conoscevano le pratiche ESP, come riferisce lo storico ebreo Giuseppe. Nel II libro della sua "Storia della guerra giudaica", egli scrive infatti: "Alcuni di essi (gli Esseni) sono capaci di predire il futuro, mentre leggono libri sacri, eseguono vari tipi di purificazione e dibattono i discorsi dei profeti: solo raramente le loro predizioni sono errate".

Questo mio libro contiene altre affermazioni (per esempio quelle concernenti la possibile collocazione di antichi documenti), che potrebbero anche stimolare a compiere ricerche per controllarne l'esattezza. E' ovvio che se, sulla base delle indicazioni qui fornite con la chiaroveggenza, questi documenti dovessero essere veramente trovati, disporremmo di una eccellente dimostrazione della possibilità di usare l'ESP nelle ricerche storiche.

CAPITOLO PRIMO

INIZIO DELLE RICERCHE

Gli esperimenti qui descritti furono effettuati a Praga (Cecoslovacchia) nel 1948-49. Essi furono ispirati anche da altri tentativi compiuti da altri studiosi, di usare l'ipnosi per sviluppare l'ESP.

Le considerazioni esposte nei capitoli precedenti ci indussero a servirci dell'ESP per ottenere informazioni dirette su fatti che costituiscono lo sfondo storico della tradizione biblica, e che finora hanno presentato agli studiosi lati molto oscuri. Tentammo inoltre di usare l'ESP per ottenere informazioni dirette circa la validità dei diversi insegnamenti religiosi. . . come l'esistenza dell'anima, la sopravvivenza alla morte fisica, la reincarnazione ecc.

Il primo stimolo a questo particolare tipo di ricerca fu il risultato abbastanza stupefacente di un esperimento condotto con A.U., la figlia sedicenne di un agricoltore di un piccolo villaggio situato a circa 50 miglia da Praga. A.U. studiava economia domestica a Praga e, data anche la giovane età, non nutriva il minimo interesse per gli studi filosofici e religiosi. Nel corso di una riunione di famiglia la ipnotizzai, più per curiosità che per altro. Già precedentemente in un'altra occasione l'avevo ipnotizzata e A.U. aveva descritto esattamente quello che succedeva in un'altra

stanza, dimostando così di possedere facoltà ESP. Questa volta, inaspettatamente, si creò una situazione che prese presto un indirizzo religioso.

Quando A.U. fu ipnotizzata, provocai in lei, per suggestione, una esperienza fuori dal corpo. Le suggerii infatti di avere la sensazione di alzarsi dalla sedia su cui era seduta, di andare all'altra estremità della stanza e di guardare poi di nuovo verso la sedia. Seguì un dialogo piuttosto confuso col soggetto ipnotizzato:

Sperimentatore: Ora guarda indietro e descrivi come vedi te stessa. (*Con questo ordine intendevo semplicemente controllare la qualità della sua esperienza fuori dal corpo e la lucidità delle sue visualizzazioni. Non mi aspettavo né intendevo niente altro*).
Soggetto: Non capisco la domanda.
Spe.:[1] Mi vedi? (*Ero seduto proprio accanto a lei.*)
Sog.: Sí.
Spe.: C'è una ragazza seduta di fronte a me, vero?
Sog.: Sì.
Spe.: Chi è?
Sog.: L'ho già vista. E' il corpo di una ragazza di statura media, corporatura robusta, capelli biondi, occhi verdi-azzurri, indossa un abito grigio-azzuro.
(*La descrizione era esatta. Naturalmente non c'era nessun bisogno di ricorrere all'ESP, dato che il soggetto poteva benissimo ricordare tutti questi dati. Questa descrizione corrispondeva approssimativamente a quanto ci si aspettava che A.U. dicesse. Quello che invece sorprese fu la spontanea spersonificazione: il soggetto aveva cominciato a percepire se stesso come separato dal proprio corpo. Evidentemente il fatto che si trattava di una esperienza fuori dal*

[1] Da questo punto in poi si useranno solo le abbreviazioni Spe. e Sog. rispettivamente per "Sperimentatore" e "Soggetto".

Spe.: Sei tu? (*Fui sorpreso nel constatare che il soggetto non si riconosceva*).
Sog.: No, è il corpo di una ragazza. E' immobile come una statua.
Spe.: Provi interesse per lei?
Sog.: Non particolarmente, però provo per lei un sentimento tutto speciale.
Spe.: Le vuoi bene?
Sog.: Non proprio, è un sentimento speciale, che non può essere paragonato a nessun altro. La mia morte sarebbe anche la sua morte.
Spe.: Ora descrivi te stessa.
Sog.: Non mi vedo.
Spe.: Ma devi pur sapere come sei.
Sog.: Vedi, questa è una cosa che non si può descrivere. Immagina qualcosa di simile ad uno spirito, qualcosa che non può essere toccato da mano umana — ecco cosa sono io. Forse anche tu potresti vedermi.
Spe.: Che dovrei fare per vederti?
Sog.: E' una cosa che non puoi fare da solo.
Spe.: Chi potrebbe aiutarmi?
Sog.: Uno che potesse liberarti da tutte le preoccupazioni che la tua vita di tutti i giorni ti procura.
Spe.: Dimmi come sei. Cerca di descriverti meglio che puoi.
Sog.: Un fiocco, qui, uno qui, uno qui (*il soggetto indicava col dito dei punti intorno a sé*), qualcosa come una nuvola, sai. Mi trovo in un ambiente pieno di nebbia, una nebbia molto luminosa, ma ci sono qua e là delle zone più scure.
Spe.: Dove, per esempio?
Sog.: Qui. (*A.U. indicò un punto davanti a sé*).
Spe.: Non vedo niente. Aiutami, in modo che possa toccare anch'io.
Sog.: (*Ella allungò le braccia davanti a sé e mosse le mani,*

come se cercasse di ridurre a proporzioni più piccole qualcosa che era nell'aria). Sfugge via. Si muove, mi sparisce tra le mani. Vedi, si muove da un punto all'altro. E' come se si portasse in una stanza uno sciame di farfalle e poi le si lasciasse libere.
Spe.: Prova a ordinare di rimanere allo stesso posto.
Sog.: (*A.U. si concentrò*). No, si muove sempre.
Spe.: In che rapporto sei con questa ragazza?
Sog.: Parla quando io parlo, si muove quando io mi muovo e se io me ne andassi morirebbe.
Spe.: Morirai anche tu?
Sog.: Sí.
Spe.: Insieme alla ragazza o più tardi?
Sog.: La ragazza morirà prima di me, ma dopo la nostra morte rimarrà ancora qualcosa.
Spe.: Che cosa?
Sog.: Gli uomini ne parlano dicendo che l'anima si separa dal corpo.
Spe.: Tu non sei l'anima?
Sog.: No, l'anima è qualcosa di diverso da me.
Spe.: Puoi immaginarti un'anima?
Sog.: Sí.
Spe.: Dimmi com'è.
Sog.: E' invisibile all'occhio umano. Immagina un pallone di gomma molto sottile, che abbia la forma di un corpo umano; questo pallone sale su, verso regioni sconosciute, impenetrabili, dove io non posso seguirlo più.
Spe.: Tu e il corpo avete la stessa anima?
Sog.: Si, noi abbiamo un'anima comune e questa continuerebbe ad esistere anche se io e la ragazza dovessimo morire. Ma dopo la mia morte, naturalmente, le nebbie che sono qui non spariranno: resteranno e si uniranno all'anima.
Spe.: Come puoi sapere quello che succederà dopo la tua morte?
Sog.: Lo vedo. (*Tutto questo veniva espresso in tono cal-*

mo, distaccato; evidentemente la vista della propria morte non provocava alcuna emozione negativa).
Spe.: Ma come è possibile?
Sog.: Vedo chiaramente l'anima e le nebbie. La mia morte
Spe:: Ma come è possibile?
Sog.: Vedo chiaramente l'anima e le nebbie. La mia morte significa anche la morte della ragazza, ma solo della ragazza. Io però sono qualcosa di più del corpo, sono qualcosa che è invisibile. Oltre a noi, ci sono anche queste zone nebbiose.
Spe.: Appartengono a voi?
Sog.: Sí, e quando tutto questo è unito forma una persona, che può camminare normalmente, vivere, pensare e lavorare.

Queste affermazioni erano veramente sorprendenti. Era evidente che non riflettevano affatto le convinzioni del soggetto ipnotizzato. A.U. era stata educata nella religione cattolica romana e la sua vaga idea personale dell'"anima" derivava unicamente dalle elementari lezioni di religione ricevute a scuola.

Ella non nutriva alcun interesse per le religioni orientali o per gli insegnamenti occulti. Al suo risveglio non dimostrò di ricordare nulla della sua prima esperienza in stato di ipnosi. Quando le dicemmo quello che aveva detto, affermò che ciò non corrispondeva affatto alle sue convinzioni personali e rifiutò di attribuire la minima importanza a quanto aveva affermato in ipnosi.

non aveva di solito difficoltà a rintracciare proprio quel fatto o quella scena che lo sperimentatore le chiedeva di trovare. Il soggetto era anche capace di orientarsi nel luogo in cui stava indagando e di usare il suo pensiero logico per eseguire il proprio compito in modo pienamente soddisfacente per lo sperimentatore. L'abilità e l'adattabilità dimostrate da Zdenka sono riscontrabili solo in soggetti che sviluppano l'ESP in stato di ipnosi, mentre i "chiaroveggenti" o i "sensitivi" autodidatti possono controllare molto meno bene le proprie visioni, che rimangono sempre determinate dalle loro preferenze e dai loro interessi personali.

L'altro soggetto che una ruolo notevole nella nostra ricerca è *Milena*; anch'essa frequentava una scuola superiore, aveva 17 anni ed era stata allevata nella religione cattolico-romana. Nella prima seduta potei ipnotizzarla in modo molto superficiale in circa 15 minuti. La seconda ipnosi (richiese 3 minuti) portò già ad una attivazione dell'ESP. La qualità dell'ESP di Milena fu da me controllata in molti esperimenti, durante i quali le chiedevo di solito di leggere chiaroveggentemente testi stampati posti dietro schermi opachi, o di descrivere i mobili di stanze lontane.

In questi esperimenti di controllo, solitamente Milena forniva prestazioni anche migliori di Zdenka. (Per esempio non lamentò mai poca chiarezza nelle visioni). Comunque, le sue capacità ESP avevano certe limitazioni che probabilmente erano dovute ad autosuggestione: ella incontrava difficoltà nel distinguere chiaroveggentemente oggetti al buio e non distingueva neppure i colori. Non era capace di visualizzare il proprio corpo (sebbene d'altra parte accettasse facilmente suggestioni che provocavano esperienze fuori dal corpo).

Sebbene Milena rispondesse immediatamente ad ogni sorta di suggestioni, il suo stato ipnotico non era così

"profondo" come quello di Zdenka. Mentre Zdenka in ipnosi pareva dormire e reagiva piuttosto lentamente, il comportamento di Milena e il suo aspetto in ipnosi assomigliavano piuttosto al normale stato di veglia. Le sue reazioni erano più pronte, ella era mentalmente più vigile e non ebbe mai neppure amnesie: una volta desta, ricordava tutto quello che era successo durante l'esperimento.

Questi due soggetti non si incontrarono mai. Io lavorai con loro sempre separatamente.

Gli esperimenti che sono descritti qui di seguito furono iniziati solo dopo che i soggetti ebbero sviluppato l' ESP, appreso le regole-base per evitare errori e fatte proprie certe norme per utilizzare l'ESP sotto forma di chiaroveggenza viaggiante.

All'inizio di ogni esperimento il soggetto veniva ipnotizzato, e le sue capacità ESP venivano messe alla prova ancora una volta in alcuni facili esercizi, per essere ben sicuri che l'ESP stesse veramente funzionando: eseguivamo all'inizio di ogni esperimento un esercizio di routine, che richiedeva solo pochi minuti: il soggetto doveva leggere diverse lettere (la cui dimensione era appena di 1,5 cm) su un foglio preparato in precedenza e posto dietro uno schermo opaco.

Questo test era, come ho già detto, semplice routine e i soggetti riuscivano sempre a superarlo con successo. Poi iniziava la parte principale dell'esperimento: io presentavo al soggetto vari compiti più impegnativi, come quello di trasferirsi mentalmente lontano nel passato, di cercare chiaroveggentemente varie personalità della storia biblica (specialmente Mosè e Gesù), e di riferire particolari della loro vita.

Tutto quanto il soggetto diceva veniva registrato ed è qui riprodotto quasi alla lettera (con solo piccoli tagli redazionali). I commenti illustrativi sono tra parentesi.

Oppure io chiedevo al soggetto di trovare un'immagine

appartenente alla personalità umana, che fosse obiettivamente esistente e tuttavia invisibile all'occhio: cercavamo cioè di usare l'ESP per verificare l'esistenza dell' "anima" umana.

Il soggetto riferì di vedere due componenti della personalità umana, che sono normalmente invisibili — concordando in questo perfettamente con le affermazioni già fatte indipendentemente da A.U. e da H.P. Poi chiedevo di riferire ciò che accade a queste componenti invisibili nei momenti importanti della vita umana (alla nascita, alla morte, ecc.).

Questi esperimenti erano una specie di ulteriore estensione dell'uso dell'ESP: in test di controllo i soggetti avevano osservato oggetti obiettivi materiali (fisici) e scene che potevano facilmente essere verificate. Negli esperimenti retrocognitivi con motivi biblici i soggetti osservavano ancora scene di carattere materiale, che però differivano dalle altre in quanto non potevano essere facilmente verificate.

Negli esperimenti dell'ultimo tipo, quando cercavamo l'anima umana, il soggetto doveva osservare cose che apparentemente non sono percepibili con i regolari mezzi fisici e che, se esistono, debbono essere di carattere non-fisico. Esse sembrano però avere una esistenza oggettiva (almeno se crediamo alle affermazioni dei soggetti) e possono essere osservate tramite l'ESP.

In tutti gli esperimenti i soggetti furono sempre incoraggiati ad essere il più possibile critici nei riguardi delle proprie visioni e delle proprie esperienze: abbiamo anche sempre cercato di giudicare criticamente le loro affermazioni e di eliminare ogni possibile e pensabile fonte di errore.

Naturalmente si tratta di esperimenti del tutto nuovi, che presentano problemi metodologici ed aprono nuove fonti di errori. I soggetti sapevano molto poco, e quel poco in modo assai generico, dei temi che erano oggetto dei nostri studi. Essi comunque potrebbero essere stati influenzati e le loro impressioni potrebbero, per esempio, essere state distorte dalle loro personali convinzioni, da letture precedenti, da discussioni con amici, dalla loro immaginazione, dai loro desideri, dalle loro supposizioni o aspettative. Alcune delle loro impressioni potrebbero essere state pure e semplici allucinazioni, semplici prodotti della loro fantasia. Oppure, i soggetti potrebbero essere stati influenzati anche da supposizioni o aspettative dello sperimentatore, traendo cioè notizie dalla sua mente, per telepatia. (Questa ultima possibilità mostra molto bene le molte difficoltà metodologiche di questi esperimenti).

Tenendo conto di tutte queste considerazioni, non possiamo sostenere con sicurezza che tutte le affermazioni dei soggetti sono assolutamente attendibili (ed è per questo che abbiamo sempre fatto rilevare il carattere quasi fantascientistico di questi esperimenti). Comunque, *possiamo* affermare che — relativamente al tempo in cui questi esperimenti furono fatti — fu presa ogni precauzione per ottenere informazioni esatte. Incoraggianti sono le affermazioni identiche, fatte da soggetti diversi, a proposito del medesimo tema, perchè in esse possiamo vedere una conferma indiretta dell'esattezza delle constatazioni dei soggetti.

Così, per esempio, Zdenka e Milena fornirono indipendentemente descrizioni molto simili dell'aspetto fisico di Gesù:

Milena (esperimento 5): la cosa che mi sorprese di più fu l'aspetto di Gesù. Era completamente diverso da come lo immaginavo. Era piuttosto piccolo, magro: lo vidi senza barba; aveva occhi molto penetranti. (Esperimento 9): piuttosto piccolo, slanciato, capelli scuri, ma non proprio neri, viso magro, allungato, naso affilato. Non ha barba.

Zdenka (esperimento 6): ha circa 35 anni, è piuttosto piccolo, ha una piccola barba e i capelli lunghi. E' molto

diverso da come viene abitualmente dipinto. E' più magro, ha i capelli scuri, anche se non proprio neri, viso allungato, occhi scuri, fronte alta.

Esperimento n. 1 (13 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cercheremo ora di verificare certe affermazioni delle religioni relative alla possibile esistenza della "anima" umana. Lei dovrà usare l'ESP per trovare una formazione, o un organo, appartenente all'uomo, ma invisibile, diverso dagli altri organi del corpo, quali noi li conosciamo dall' anatomia. Vede qualcosa che possa adattarsi al termine "anima"?
Sog.: Sí.
Spe.: Me lo descriva. Prenda per esempio la mia anima: com'è?
Sog.: Ha circa la sua stessa grandezza ed è una specie di fumo grigio. Non so se abbia un colore, dato che non distinguo i colori. Al mio risveglio potrei disegnargliela, se vuole. Quando lei parla, l'anima vibra. Sembra piatta, come avesse solo due dimensioni. Sta sempre dietro al corpo.
Spe.: L'anima ha organi interni?
Sog.: No, la vedo trasparente, come un fumo.
Spe.: Non ha strutture interne?
Sog.: No, non vedo nulla.
Spe.: Sono uguali le anime degli uomini e quelle delle donne?
Sog.: No.
Spe.: In che consiste la differenza tra i due sessi?
Sog.: Intuisco che le anime degli uomini e quelle delle donne non sono identiche, ma potrei sbagliarmi. Le anime degli uomini sono più grandi, ma questo è naturale, perchè l'anima ha sempre la stessa dimensione del corpo.

Spe.: Scelga una persona che conosce e cerchi di seguirla nel passato, fino al momento della nascita. Poi ne osservi l'anima.
Sog.: Vedo mio fratello quando era piccolo, e dietro di lui vedo la sua anima, che è di una grandezza corrispondente a quella del corpo.
Spe.: Lo segua ancora indietro nel tempo, fin dentro al corpo della mamma.
Sog.: Sí, ma non vedo l'anima.
Spe.: Com'è grande ora suo fratello?
Sog.: Forse 20 cm, o anche meno.
Spe.: E non vede la sua anima?
Sog.: No.
Spe.: Ora segua questo embrione nel futuro, mentre cresce, e mi dica in che momento appare l'anima.
Sog.: Al momento della nascita appare una piccola anima della stessa grandezza del corpo; ha la stessa forma delle altre anime; è solo più bianca, non ho visto però da dove sia venuta.
Spe.: Cerchi di scoprirlo.
Sog.: Direi che viene col respiro, ma mi sembra una cosa molto strana e improbabile! L'anima appare quando il bambino respira per la prima volta.
Spe.: Ma da dove è venuta quest'anima?
Sog.: Non riesco a capirlo. Quando la testa esce dal corpo della madre, il bambino comincia a respirare e proprio in quel momento vedo l'anima, come se gli fosse uscita dalla bocca, nel respirare; è come se il bambino fumasse. Poi l' anima passa dietro al corpo, sì, la vedo proprio dietro al corpo.
Spe.: Lei vede veramente l'anima uscire dalla bocca?
Sog.: Sí.
Spe.: E come è arrivata fino alla bocca?
Sog.: Vedo il bambino aspirare l'anima, poi questa sale su nella testa fino al cervello, all'altezza degli occhi; poi torna

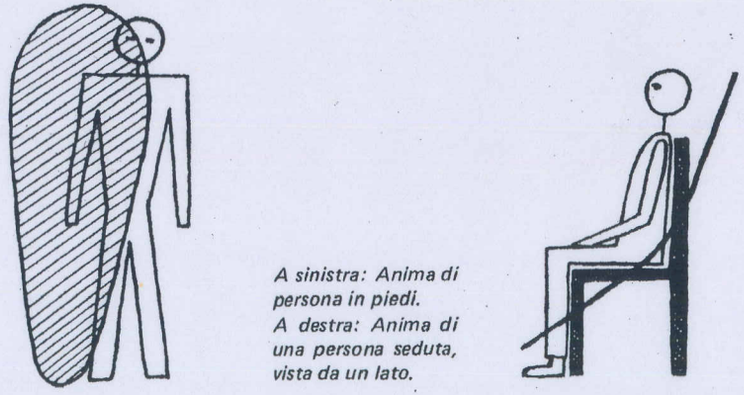
indietro, copre il cervello come una nuvola, fa un giro e torna indietro seguendo la stessa via; allora il bambino la esala e l'anima va al suo posto, dietro alle spalle del bambino.
Spe.: Cerchi il momento in cui il bambino l'aspira.
Sog.: Sí.
Spe.: Da dove è venuta?
Sog.: Sparisce. . . dall'aria. . . Ma la perdo. La sto seguendo (*nel passato, in modo contrario al normale corso del tempo*), esce dalla bocca, forma una specie di piccola nuvola, poi si dissolve. Sí, si dissolve.
Spe.: Segua il bambino mentre cresce.
Sog.: Quando cresce il bambino, cresce anche l'anima.
Spe.: Che cosa la fa crescere?
Sog.: Quando l'uomo nasce, l'anima è densa, come il vapore bianco delle macchine a vapore; quando l'uomo va avanti negli anni, l'anima cresce, ma diventa più sottile. Lei, per esempio, l'ha appena un po' più densa della nuvoletta che esce dalla bocca d'inverno, quando si soffia e l' aria è gelida.
Spe.: Segua suo fratello e scopra se nel corso della vita qualcosa si aggiunge all'anima, per esempio respirando o mangiando.
Sog.: No, l'anima è separata da tutto il resto.
Spe.: Ha qualche rapporto con il corpo?
Sog.: No, resta sempre dietro al corpo, solo qualche volta vi penetra — come sta capitando adesso a lei che è seduto.
Spe.: Cerchi suo fratello mentre dorme: che cosa fa l'anima?
Sog.: Sta dietro di lui.
Spe.: E quando è sdraiato di schiena?
Sog.: Allora l'anima lo penetra, ma solo in parte. Proprio come succede adesso a lei, che é seduto: la sua anima in parte la penetra, ma per il resto rimane libera.
Spe.: Cerchi ora una persona che si sta addormentando.
Sog.: Sí, l'anima non vibra come fa di solito.

Spe.: E che mi può dire della sua anima?
Sog.: Vibra, come in ogni normale persona sveglia. Penso che dipenda dalla possibilità di controllare o meno il proprio cervello, cioè dal fatto di essere mentalmente vigili oppure no, ed io ora lo sono.
Spe.: Si trasferisca mentalmente in questa stessa stanza nella giornata di domani: troverà qui, seduta su questa stessa sedia, un'altra ragazza ipnotizzata (*cioè Zdenka*). Com'è la sua anima?
Sog.: Vibra, però questa vibrazione è molto ridotta, quasi impercettibile. (*Come abbiamo già detto, lo stato ipnotico di Zdenka era più profondo*).
Spe.: Ora per favore cerchi una persona impegnata in qualche attività intellettuale, mentre sta scrivendo o imparando qualcosa.
Sog.: Io vedo in ogni uomo un'altra compenente invisibile. Sembra una nuvola scura, che copre tutto il cervello. Ha qualche rapporto col pensiero. L'uomo ha dunque questa "nuvola" e l'"anima". (*Da notare qui l'importante coincidenza tra le affermazioni di Milena e quelle di A.U. ed H.P. I tre soggetti pervennero quindi, uno indipendentemente dall'altro, alla scoperta che l'uomo ha, oltre al corpo fisico, due componenti invisibili. Il modo di percepire queste componenti presentava certe differenze e inoltre le tre ragazze si servivano di una diversa terminologia: A.U. usava i termini "nebbia" ed "anima". H.P. invece "anima" e "fluido". Milena infine diceva "nuvola" ed "anima".*)
Spe.: Che cosa crea il pensiero, il cervello, la "nuvola" oppure l'"anima"?
Sog.: Il cervello. Ho l'impressione che sia il cervello a generare questo fumo, o questa nuvola. Sopra di lui si forma sempre una nuvola, che assomiglia all'acqua quando si trasforma in vapore.
Spe.: Torniamo ora all'anima. Cerchi qualche persona a lei sconosciuta, la cerchi al momento della morte e mi dica

che cosa succede all'anima.
Sog.: Sparisce con l'ultimo respiro... Ora la vedo di nuovo, è ancora nella stanza, ma poi passa attraverso la parete e scompare. Quando l'uomo spira, esala l'anima.
Spe.: Lei dice che l'uomo esala l'anima? Deve averla aspirata, per poterla esalare! Non crede?
Sog.: Sí, l'aspira, poi l'anima percorre la solita via dietro al cervello e infine l'uomo esala l'anima, sotto forma di una piccola nuvola densa.
Spe.: E' più grande di come era al momento della nascita?
Sog.: E' uguale ed ha anche la stessa densità, ma è grigiastra; invece al momento della nascita è bianca.
Spe.: Che cosa succede dopo?
Sog.: Sparisce.
Spe.: Lei deve desiderare fortemente di non perderne le tracce. Deve continuare a vederla.
Sog.: ... E' come se salisse sempre più in alto, mantiene le stesse dimensioni... è infinitamente alta!
Spe.: Cerchi di valutare quanto tempo è passato dalla morte di questa persona.
Sog.: Non saprei dire esattamente, ma non credo che sia passato molto tempo.
Spe.: Che accade poi?
Sog.: L'anima pare essere trattenuta dalla forza di gravità della terra. Non può superare un certo limite. Continua a girare in una stessa zona, come se cercasse un punto da cui poter sfuggire. Qui però l'anima non è sola: ce ne sono molte altre. E' come se desiderassero di passare attraverso uno strato d'aria... ma poi tornano indietro. Cadono giù.
Spe.: Sono tutte uguali?
Sog.: Sì. Solo che alcune sono bianche ed altre grigie o grigioscure.
Spe.: Mi descriva la "vita" che le anime conducono qui.
Sog.: Vedo questa parete che sembra circondare la terra, e

che pare essere impenetrabile per le anime. Neppure io posso attraversarla. Nuove anime arrivano e allora quelle che sono rimaste qui abbastanza a lungo cadono di nuovo sulla terra. Sembra una pioggia.
Spe.: Che fanno le anime lassù?
Sog.: Cercano di passare attraverso questa parete.
Spe.: Niente altro?
Sog.: No.
Spe.: Qualcuna riesce ad attraversare la parete?
Sog.: No. Sono andata un po' indietro nel tempo e non credo che nessuna sia passata. Non saprei dire però di quanto sono andata indietro.

Al suo risveglio dall'ipnosi, Milena fece un disegno rappresentante l'anima:



A sinistra: Anima di persona in piedi.
A destra: Anima di una persona seduta, vista da un lato.

Esperimento n. 2 (15 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di trovare un animale.
Sog.: Vedo un cavallo.
Spe.: Vede anche dietro a lui un'anima come quella che ha visto dietro all'uomo?
Sog.: No, non la vedo, mi sembra però che anche il cavallo abbia questa nuvola bianca qui, sul cervello. Assomiglia molto a quella che ho visto nell'uomo, ma è molto più sottile. Per il resto, è molto simile.
Spe.: Ora segua l'anima di qualche persona dopo la morte e la segua mentre sale, finchè non la vede in mezzo alle altre anime.
Sog.: Sì.
Spe.: Può distinguere le anime degli uomini da quelle delle donne?
Sog.: No.
Spe.: Ora segua l'anima quando ricade giù.
Sog.: Cade giù come una goccia di pioggia, ma molto lentamente.... L'ho persa di vista là, sopra la terra, proprio nel momento in cui stava per arrivare sulla terra.
Spe.: La segua ancora una volta e faccia bene attenzione a non perderla.
Sog.: Sí.
Spe.: Dove diventa bianca?
Sog.: Era già bianca lassù alla parete.
Spe.: Ma lei ha detto l'altra volta che lassù ci sono anche anime grigie.
Sog.: Questo è possibile... sì, quella che ho visto era bianca. Sto tornando sulla terra (*indietro nel tempo*)... l' uomo l'ha esalata bianca.
Spe.: Ne cerchi ora una grigia.
Sog.: Diventa bianca mentre cade giù, poco prima di arrivare sulla terra.
Spe.: Ha mai sentito parlare della reincarnazione?

Sog.: Sí.
Spe.: Ci crede?
Sog.: Non ci ho mai pensato molto. Ma penso che sia una cosa molto improbabile.

Esperimento n. 3 (19 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Lei ha descritto non molto tempo fa una nuvola nel cervello umano, o intorno ad esso. Oggi presteremo più attenzione a quella nuvola: ha qualche struttura interna?
Sog.: No.
Spe.: Dove si trova esattamente?
Sog.: Si trova in tutta l'area del cervello, cervelletto compreso.
Spe.: Quando un bambino è ancora nel corpo della madre, ha già questa nuvola?
Sog.: No, non la vedo.
Spe.: Osservi un'altra volta il processo della nascita e cerchi di scoprire quando appare la nuvola.
Sog.: Quando l'anima viene aspirata, penetra nel cranio, e poi fa una sorta di ampio giro ed è proprio in quel momento che la nuvola diventa visibile per me. Essa appare contemporaneamente in tutta la zona cerebrale. Poi l'anima esce e lascia qui la nuvola.
Spe.: Cerchi suo fratello quando si addormenta. Che accade alla sua nuvola?
Sog.: La nuvola che è nel suo cervello diventa più sottile.
Spe.: E dove è finito ciò che rimane della sua densità?
Sog.: Non lo so.
Spe.: C'è differenza tra l'anima di una persona sveglia e quella di una persona che dorme?
Sog.: No.
Spe.: Può percepire in qualche modo i sogni?
Sog.: Può darsi che la nuvola finisca proprio qui, quando

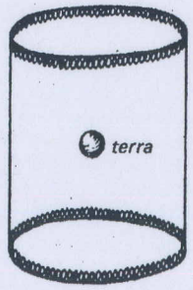
diviene più sottile. E' simile al pensiero... Quando una persona si addormenta, la sua nuvola è più densa della sua anima. Poi nel sonno una parte della nuvola filtra fuori attraverso le tempie, e la nuvola diviene più sottile, sottile quasi come l'anima. Va nello spazio circostante.
Spe.: La vede proprio nello spazio circostante?
Sog.: Non proprio. E' come un vapore che esce e sparisce nell'aria. E' troppo fine.
Spe.: Quando una persona sveglia percepisce qualcosa, diciamo quando vede qualcosa, quali organi sono attivi?
Sog.: Il cervello e la nuvola. Vedo la retina che vibra, ed anche il cervello vibra, ma molto leggermente. Vedo una debole vibrazione. Ed anche la nuvola vibra, ma tutte queste vibrazioni sono molto, molto leggere. La nuvola è simile al vapore che esce da una pentola d'acqua che bolle.
Spe.: Può capire dalla nuvola quello che l'uomo vede?
Sog.: No.
Spe.: Cerchi l'altra ragazza (*Zdenka*) in questa stanza in un momento in cui è ipnotizzata, poi la cerchi anche a casa mentre dorme, e dica che differenza c'è.
Sog.: Nello stato ipnotico la nuvola evapora.
Spe.: E' sicura?
Sog.: Quando evapora, passa nell'anima. Allora hanno la stessa densità.
Spe.: La vede veramente passare nell'anima?
Sog.: No, vedo soltanto la nuvola diventare più sottile e l'anima più densa.
Spe.: E come è il sonno normale della ragazza?
Sog.: Proprio come l'ho descritto prima; la nuvola diventa più sottile, come se stesse evaporando nello spazio circostante, e l'anima rimane com'è allo stato di veglia.
Spe.: Ora cerchi l'altra ragazza quando è ipnotizzata e vede qualcosa per mezzo della chiaroveggenza. Che accade?
Sog.: Anche il suo cervello reagisce, ma molto debolmente e la sua nuvola vibra molto di più.

Spe.: Tutta la nuvola o solo una parte di essa?
Sog.: Direi solo la parte che corrisponde al cervelletto.
Spe.: E ora cerchi la nascita di un cavallo.
Sog.: Anche lui aspira una nuvola, ma questa rimane nella testa, non si colloca dietro al cavallo. Di conseguenza, l'anima non appare.
Spe.: C'è differenza tra la nuvola di un cavallo e quella di un uomo?
Sog.: Quella di un cavallo è molto più sottile di quella dell'uomo.
Spe.: E che accade quando il cavallo muore?
Sog.: La nuvola si contrae e il cavallo la esala.
Spe.: La segua e dica cosa le succede dopo.
Sog.: Non sale su in alto, rimane sulla terra ed un altro animale appena nato l'aspira.

Esperimento n. 4 (20 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Oggi osserveremo più dettagliatamente l'anima dopo la morte, lassú a quella parete che lei mi ha descritto prima. Mi può dire qualcosa di più in merito?
Sog.: Posso fare un disegno? Disegnerò com'è.

Il soggetto, sempre in stato ipnotico, disegnò quello che credeva di percepire:



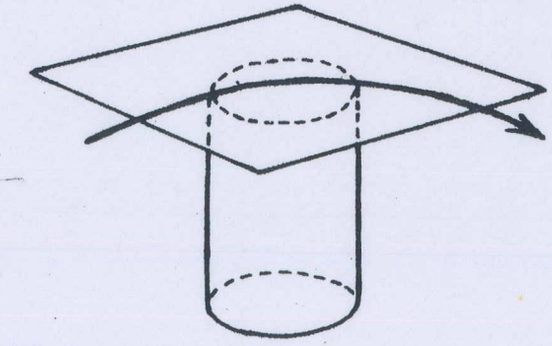
Disegno schematico delle anime dopo la morte

Ella raffigurò qualcosa che le appariva come una specie di parete cilindrica con la terra al centro. Disse anche di vedere le anime riunite alle due estremità della parete, e nel disegno le raffigurò con piccole elissi.

Spe.: Ora, per favore, vada lassú da quelle anime e descriva quello che vede.
Sog.: Ci sono. Vedo le anime. Sembrano lampadine elettriche di vetro opaco. Non sono affatto piatte.
Spe.: Lei paragona le anime a lampadine elettriche. Le vede brillare?
Sog.: No, non brillano, mi riferivo solo alla forma.
Spe.: A che distanza sono una dall'altra?
Sog.: Le vedo sistemate in due cerchi concentrici, ad entrambi i lati del cilindro (due cerchi all'estremità superiore e due all'estremità inferiore). I cerchi distano uno dall'altro di due anime circa.
Spe.: E in ogni fila, a che distanza sono le anime?
Sog.: Molto vicine, ad una distanza di non più di un quarto di lampadina. (*Improvvisamente Milena cominciò a sorridere*). Mi piace molto stare là.
Spe.: Perchè?
Sog.: La vita è così piacevole, così bella, senza preoccupazioni. Mi sembra che le anime ridano sempre.
Spe.: Che accade quando una nuova lampadina arriva lassú?
Sog.: Contemporaneamente alcune altre scendono giù.
Spe.: Si scambiano il posto?
Sog.: Per quanto posso vedere io, direi che tutte queste lampadine rimangono lassù per un uguale periodo di tempo. Quando questo tempo è passato, cadono giú. E molte cadono contemporaneamente. Una scende sulla terra ed una nuova viene ad occupare il suo posto.
Spe.: Salga ancora più su e scopra dove finisce questa parete cilindrica.

Sog.: Finchè mi mantengo al di sotto delle lampadine, posso andare dove voglio, ma appena arrivo alla loro altezza, una forza, una specie di forza magnetica, mi spinge verso la parete.
Spe.: Lei dice "mi spinge verso la parete"; lei però, in realtà, è seduta qui in questa stanza.
Sog.: Ho inviato là la mia ombra (anima). Vedo quelle lampadine e la mia anima è con loro, ma è ancora piatta perché la mia nuvola è qui.
Sog.: Ho inviato là la mia ombra (anima). Vedo quelle lampadine e la mia nuvola è qui.
Spe.: Confronti la grandezza delle lampadine con quella della sua anima.
Sog.: Hanno circa la stessa dimensione.
Spe.: Cosa vede sopra di sé?
Sog.: Delle pesanti nuvole grigie. Assomigliano un po' alla parete cilindrica: mi sembra fatta anch'essa di nuvole, ma le nuvole sopra di me si muovono, come le nuvole in cielo quando spinte dal vento.
Spe.: Si muovono in linea retta, o compiono una curva?
Sog.: Compiono una curva, ma molto leggera. Questo strato superiore di nuvole mi sembra essere una parte di qualcosa che deve essere immensamente grande.

Il soggetto fece questo disegno schematico:



Spe.: In che direzione le anime cercano di attraversare la parete? Verso l'alto o lateralmente?
Sog.: Di lato, si comprimono contro la parete e la parete cede un poco.
Spe.: Ma penso che la fila interna non possa far questo, è così?
Sog.: Le lampadine passano da una fila all'altra, cambiano posto.
Spe.: La vita delle anime in queste due file è diversa?
Sog.: Penso di no.
Spe.: Tutte le anime cercano di attraversare la parete?
Sog.: Sì, tutte. Ma solo che poche ci riescono.
Spe.: Qual è il colore di quelle che riescono ad attraversare la parete?
Sog.: Non dipende dal colore. Quelle che riescono sono però pochissime.
Spe.: Da cosa dipende il fatto che l'anima riesca ad attraversare oppure no?
Sog.: . . . La nuvola dell'anima che riesce ad attraversare è, dopo la morte, sviluppata in modo diverso, è più sottile dell'anima.
Spe.: Da quanto lei ha detto prima, ho creduto di capire che dopo la morte queste due componenti si fondono l' una nell'altra.
Spe.: Da quanto lei ha detto prima, ho creduto di capire che dopo la morte di queste due componenti si fondono l'una nell'altra.
Sog.: Si, cioè nella parte superiore dell'anima appare una specie di cavità che è molto più sottile del resto.
Spe.: Tutte le anime hanno questa cavità dopo la morte?
Sog.: No, spesso la nuvola e l'anima si fondono veramente e formano un tutto unico.
Spe.: Confronti le anime che attraversano la parete e quelle che non lo fanno.

Sog.: Nelle lampadine che non riescono a penetrare, è impossibile distinguere la nuvola dall'anima. Invece in quelle che penetrano, la nuvola può essere distinta. E' piú sottile.
Spe.: C'è qualche rapporto col tipo di vita che hanno condotto sulla terra?
Sog.: Non so.
Spe.: Cerchi ora di attraversare la parete cilindrica.
Sog.: Non posso. C'è una forza che mi respinge giú nel cerchio.
Spe.: Cerchi in qualche modo di introdursi nella file delle anime.
Sog.: Questo è impossibile, violerei la legge.
Spe.: Quale legge?
Sog.: Se una delle lampadine mi facesse posto, quella che deve venire a quel posto non saprebbe più dove andare.
Spe.: Ma se lei provasse veramente, che cosa glielo impedirebbe?
Sog.: Vede, ho paura a provare!
Spe.: Mi dica, vede le stelle attraverso la parete?
Sog.: No.
Spe.: Ora vada giù all'altra estremità del cilindro e mi dica che cosa vede.
Sog.: E' tutto esattamente uguale all'altra estremità.
Spe.: Queste anime differiscono in qualche modo dalle altre?
Sog.: Affatto.
Spe.: Ritorni ora sulla terra.
Sog.: Sì.
Spe.: Vede la parete, quando vuole guardare le stelle?
Sog.: No.
Spe.: Vada ora cautamente su in alto, fin sulla luna.
Sog.: Ma dovrei attraversare la parete, e non me lo permetterebbero.
Spe.: Vede la luna, mentre sale su?
Sog.: Quando mi avvicino alla parete, la luna sparisce.

Spe.: Cerchi ora di trovare in un corpo umano qualche altra formazione che non le sia nota dall'anatomia. Qualche formazione come la nuvola e l'anima che ha descritto prima. (*Speravo che il soggetto potesse percepire i chakras — presunti centri di forza spirituale, che hanno un ruolo importante in certi insegnamenti occulti di origine indiana*).
Sog.: Non vedo niente, ma non so molto di anatomia. Non vedo però nulla di particolarmente strano o insolito. Solo questa nuvola o l'anima.
Spe.: Cerchi di trovare, da qualche parte in fondo alla spina dorsale, qualcosa che possa assomigliare ad un serpente (*Kundalini*). Potrebbe essere costituito dalla stessa sostanza della nuvola.
Sog.: Non vedo niente del genere.
Spe.: Può darsi che lei trovi qualcosa di simile ad un serpente nella corrispondente parte dell'anima.
Sog.: No.
Spe.: Confronti un criminale e una persona per bene.
Sog.: I criminali hanno anime più scure delle persone buone. Per il resto, non c'è nessuna differenza.
Spe.: Che accade alla nuvola e all'anima quando una persona pensa intensamente?
Sog.: Quando si pensa con intensità, è come se la nuvola si dilatasse. Ha sempre la stessa densità, ma sembra che passi nello spazio circostante attraverso le tempie.
Spe.: Una specie di quello che accade quando una persona dorme, è così?
Sog.: La nuvola di una persona addormentata non è così densa, ma per il resto è la stessa cosa.
Spe.: Che accade quando una persona si sforza di ricordare qualcosa?
Sog.: La nuvola ritorna nel cervello.
Spe.: E che cosa dà origine al pensiero? L'anima, la nuvola o il cervello?
Sog.: La nuvola e il cervello.

Esperimento n. 5 (22 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Oggi cercheremo di fare qualcosa di completamente diverso da quanto abbiamo fatto finora. Cercheremo di vedere, servendoci della chiaroveggenza, avvenimenti e persone del lontano passato. La prima persona che cercheremo di vedere sarà Gesù. Naturalmente può essere difficile trovare una persona che lei non ha mai visto, migliaia di anni indietro nel passato, e c'è il pericolo che lei trovi qualcun altro e descriva quindi una persona sbagliata. Invece di desiderare soltanto di vedere Gesù, lei tenterà di trovare qualche avvenimento importante della sua vita, che possa identificarlo senza possibilità di errore. In questo modo si può sperare che lei riesca a trovare la persona giusta. Nel caso di Gesù, il fatto che più colpisce della sua vita è probabilmente la sua insolita morte. Cerchiamo quindi il momento della crocifissione. (*Milena fu guidata scrupolosamente sul luogo in cui doveva compiere le sue ricerche: le furono mostrate carte del Mediterraneo e della Palestina, e le fu chiesto di trasferirsi mentalmente nella Palestina di circa 1900 anni prima e di cercare vicino a Gerusalemme una scena simile alla crocifissione descritta nella Bibbia. Con nostra grande sorpresa, il soggetto trovò assai facilmente la scena desiderata*).
Sog.: Sì, ci sono. Mi riesce molto più facile cercare fatti lontanissimi piuttosto che avvenimenti trascorsi da poco tempo. Vedo molto meglio.
Spe.: E' sicura di aver trovato Gesù?
Sog.: Sí.
Spe.: Ha anche lui l'anima e la nuvola?
Sog.: Sí.
Spe.: Differiscono in qualche modo da quelle delle altre persone?
Sog.: No.
Spe.: Il processo della morte è uguale a quello di altri?

Sog.: E' come quello delle persone la cui anima presenta la cavità e attraversa la parete.
Spe.: Ora segua Gesù nel passato e lo vedrà digiunare nel deserto per circa 40 giorni. Che faceva là?
Sog.: Non c'è rimasto proprio 40 giorni. Non vi è stato più di un mese.
Spe.: E cosa faceva nel deserto?
Sog.: Si metteva da solo in stato di ipnosi e voleva provare per quanto tempo... voleva sperimentare se l'anima è legata al corpo.
Spe.: Può spiegarsi meglio?
Sog.: Non mangiò affatto per circa 3 settimane... sì, è esatto, lo fece per vedere se l'anima sarebbe venuta ad aiutarlo fisicamente in qualche modo, cioè se il corpo può restare senza nutrimento.
Spe.: Rimase in stato ipnotico per tutte e tre le settimane?
Sog.: Sí.
Spe.: Cosa fece quando si risvegliò?
Sog.: Ritornò in città.
Spe.: Come ha scoperto quello che Gesù intendeva sperimentare?
Sog.: La mia anima è andata là, ha parlato con lui e io ho sentito quello che dicevano.
Spe.: Con chi?
Sog.: Con la mia anima.
Spe.: Intende dire che l'anima di Gesù parlò con la sua anima?
Sog.: No, Gesù stesso.
Spe.: In che lingua parlava?
Sog.: Parlava alla mia anima in una lingua che non capisco e io traducevo immediatamente tutto. Ma ora mi viene in mente che potrei aver tradotto male.
Spe.: Cerchi di ripetere esattamente quello che lui le disse in quella lingua, proprio come ha sentito.

Sog.: Io non sento in quella lingua. Io vedo le onde sonore di quella lingua, ma sento poi subito in ceco (*Il ceco era la lingua materna di Milena*).
Spe.: Come può dire di vedere le onde sonore di quella lingua?
Sog.: E' la mia spiegazione razionale, dato che so che Gesù non è ceco.

Il fatto che Milena affermasse di poter comunicare direttamente con Gesù era veramente sorprendente. Secondo le istruzioni che le avevo dato, mi aspettavo che Milena si trasferisse mentalmente alla presenza di Gesù e che si limitasse ad osservare tramite l'ESP ciò che egli faceva. Inaspettatamente, e senza aver ricevuto istruzioni in merito, il soggetto sembrava essere invece entrato in una sorta di rapporto telepatico con Gesù. Ciò che Milena disse a proposito delle onde sonore che vedeva, poteva essere semplicemente frutto della sua fantasia allucinatoria. Ma le affermazioni successive sembrano indicare che il soggetto poteva realmente vedere Gesù, descriverne le azioni e persino ricevere informazioni direttamente da lui.

Se si tratta di un caso genuino di telepatia, il processo ESP in atto può essere paragonato ad una conversazione telefonica. Ciò che viene trasmesso sul filo del telefono sono segnali elettrici che portano le informazioni; nel nostro ricevitore questi segnali si trasformano in segnali acustici udibili all'orecchio umano. Ogni processo ESP presenta due gradi diversi: il primo consiste nella trasmissione di segnali ESP, nel secondo i segnali in arrivo vengono elaborati in modo da dare origine alla esperienza ESP. Di regola il secondo grado dipende dalla struttura psicologica del percipiente, per cui l'informazione viene vissuta nella forma alla quale la psiche del percipiente è meglio preparata. E' perciò facilmente comprensibile che, se si stabilisce un contatto telepatico con una persona che parla una lingua

sconosciuta al soggetto, questi vive l'informazione come se fosse parlata nella sua lingua nativa.

Spe.: Come seppe Gesù — glielo chieda, se crede — dell' esistenza dello stato ipnotico?
Sog.: Lo scoprì per caso.
Spe.: Glielo ha detto lui?
Sog.: Sí.
Spe.: E come lo scoprí?
Sog.: Desiderava moltissimo sapere qualcosa, e quando cercò di pensare a questa cosa, finì in qualche modo in uno stato che non conosceva affatto. Poi tentò una seconda volta e molte altre volte ancora; poi rimase da solo da qualche parte per circa 10 anni e fu qui, dice, che ottenne la vittoria sul proprio involucro materiale.
Spe.: Quanti anni aveva Gesù quando sperimentò per la prima volta questo stato?
Sog.: Circa dodici.
Spe.: Gli chieda se qualcuno gli spiegò la natura di questo stato.
Sog.: No. Dice anzi di avere tenuta segreta quella sua esperienza.

Ora noi lasceremo Gesù per un po' e cercheremo di trovare Mosè. (*Milena fu di nuovo guidata, nella sua immaginazione, al posto voluto. Le fu detto che Mosè era vissuto probabilmente intorno all'anno 1220 a.C., e che quindi avrebbe dovuto trasferirsi mentalmente in quel luogo, in un luogo dell'Egitto, dove si supponeva che avrebbe potuto trovare Mosè. Di nuovo scegliemmo un fatto insolito della vita di Mosè, che potesse servire alla sua identificazione: le trattative di Mosè col faraone, quando Mosè andò da lui con suo fratello Aronne. Esodo, 5*).
Spe.: Cerchi di trovare prima il faraone. Lo riconosce?
Sog.: Dall'abito che porta.

Spe.: Lo segua finché non riceve la visita di Mosè e di Aronne. Riconoscerà la scena perché vedrà i due uomini andare da lui e discutere animatamente.
Sog.: Sí, ci sono.
Spe.: Che età hanno questi uomini?
Sog.: Uno circa 50 anni, l'altro è sui 40.
Spe.: Cerchi di scoprire se sono in stato normale o in stato ipnotico. Ma faccia particolarmente attenzione a trovare la verità, a non farsi cioè suggestionare dalle mie domande.
Sog.: Il più giovane è ipnotizzato.
Spe.: E' sicura?
Sog.: Sí, perché ho visto il più vecchio ipnotizzarlo.
Spe.: Come l'ha ipnotizzato?
Sog.: Ha solo parlato, ma non so cos'abbia detto.
Spe.: Torni ora all'incontro col faraone e scopra se i due hanno prodotto davanti a lui qualche fenomeno parapsicologico.
Sog.: Il più giovane descriverà la schiava e ne dirà il nome. Lei è da qualche altra parte e poi viene condotta dentro. Ma il faraone non gli crede, pensa che si siano messi d'accordo prima.
Spe.: Lei capisce quello che dice?
Sog.: Giudico dai suoi movimenti.
Spe.: Cerchi i due quando tornano dal faraone.
Sog.: Questa volta il più giovane non è ipnotizzato. Tutti e due cercano di convincere il faraone.
Spe.: Cerchi la visita successiva.
Sog.: . . . Il faraone non vuole lasciarli andare. Il più giovane gli dice poi qualche cosa, ma non so che cosa. Li vedo andar via molto agitati, e il faraone ride.
Spe.: Erano svegli o ipnotizzati?
Sog.: Svegli. Ma non torneranno più dal faraone.
Spe.: Mosè aveva un bastone o una verga?
Sog.: Il più vecchio dei due sí.
Spe.: Può darsi che lei trovi una scena in cui i due gettano

orientali vi siano persone capaci di asciugare lenzuola bagnate col solo calore del corpo, come ha visto fare a Gesù?
Sog.: Mai, ne sono sicurissima. (*Quest'ultima domanda fu posta dopo l'esperimento 9 del 10 febbraio*).

Esperimento 11 (17 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Per favore, cerchi Giovanni Battista.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: E ora lo cerchi mentre è in stato di trance.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Ora cerchi di fargli delle domande come a Gesù: ha condotto una vita ascetica? (*Il significato del termine fu accuratamente spiegato al soggetto*).
Sog.: . . . Lo sento come da molto lontano. . . Sì, da quando aveva circa 20 anni.
Spe.: Chi costruì le capanne come quella dove fu chiuso Gesù, e chi ne era il proprietario?
Sog.: . . . Furono costruite da persone che volevano vivere una vita ritirata, lontano dalla gente. E appartenevano a chi vi andava a abitare.
Spe.: Molte persone conoscevano lo stato di trance a quel tempo?
Sog.: . . . Non molte.
Spe.: Quali persone lo conoscevano? E queste persone godevano di una posizione di privilegio tra i loro contemporanei?
Sog.: Venivano scelte a caso.
Spe.: E Giovanni Battista da chi seppe dello stato del trance?
Sog.: Dal più anziano della generazione precedente.
Spe.: E la sua famiglia come era venuta in possesso di queste conoscenze?

Sog.: Non risponde.
Spe.: Glielo domandi ancora una volta: gli suggerisca, se non lo sa, che può venirlo a sapere usando la sua chiaroveggenza.
Sog.: Lo sa, ma non glielo vuole dire.
Spe.: Perchè?
Sog.: . . . Non capisce perchè lei lo voglia sapere.
Spe.: Vorrei sapere come fu scoperta questa tecnica.
Sog.: . . . Gli dispiace, ma non glielo può dire neppure adesso, perchè è legato da un giuramento.
Spe.: Perché scelse proprio Gesù per quel particolare insegnamento?
Sog.: Perchè aveva visto in stato di trance ipnotica che toccava a lui occuparsi di Gesù; inoltre sapeva che Gesù era molto intelligente., . ed aveva fascino personale.
Spe.: Non conosceva un altro metodo per educare Gesù, che fosse più semplice e meno drastico di quello che usò?
Sog.: . . . Lui stesso era stato educato in quel modo ed era quindi logico che lo usasse a sua volta per gli altri.
Spe.: Che cosa disse a Gesù? Gli diede qualche istruzione?
Sog.: Gli disse solo che era stato scelto da Dio e che il suo destino era di diventare un maestro dell'umanità.
Spe.: Cerchi di scoprire dove la sua famiglia aveva attinto quelle conoscenze.
Sog.: . . . Vedo molto indistintamente. Prima vedo bene, ma poi. . . non sono più sicura. Non saprei dirlo con certezza.
Spe.: Mi dica, cosa vede chiaramente?
Sog.: . . . Seguo la famiglia da un membro all'altro. Era sempre il figlio maggiore. Ma qualche volta non avevano figli e allora prendevano un altro bambino.
Spe.: Cerchi di andare indietro nel tempo finchè riesce a vedere bene.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: In che periodo si trova adesso?

Sog.: . . . Circa 500 anni prima del tempo di Gesù.
Spe.: Cerchi di andare ancora più indietro, ma faccia attenzione, perchè quella gente può anche essersi trasferita in qualche altro posto. In questo caso, seguendola, lei dovrà viaggiare mentalmente non solo nel tempo, ma anche nello spazio. E questo probabilmente l'aiuterà a vedere chiaramente. (*Questo era un consiglio metodologico dato al soggetto; era infatti possibile che il soggetto non avesse notato un trasferimento della famiglia, perdendola così di vista*).
Sog.: . . . Mi spiace, vedo sempre molto indistintamente.
Spe.: E ora cerchi di trovare di nuovo Gesù. Lei lo ha visto camminare sull'acqua. Molto probabilmente Gesù fece questo varie volte, ma ora lei dovrà cercare il caso particolare in cui Gesù andò verso gli apostoli che erano sopra una barca camminando sull'acqua. Secondo la Bibbia (*Matteo 14, 25-31 — vedi anche esperimenti 7 e 9*) Gesù invitò uno degli apostoli a camminare sull'acqua. Apparentemente gli insegnò come camminare sull'acqua. Questo fatto accadde probabilmente poco dopo il ritorno di Gesù dal suo soggiorno di 4 giorni sulla montagna.
Sog.: . . . Io non vedo niente del genere. . . Vedo Gesù camminare sull'acqua verso la barca, ma non lo vedo né lo sento invitare qualcuno a fare altrettanto.
Spe.: E ora scopra che cosa accadde quando i tre saggi andarono da Gesù poco dopo la sua nascita (*Matteo 2, 1-12*).
Sog.: . . . Sì, vennero veramente, ma non erano soli. C'erano anche altre persone. Può darsi che fossero i loro servi. Dunque, essi vennero e portarono anche dei regali a Gesù.
Spe.: Come vennero a sapere dell'esistenza di Gesù?
Sog.: . . . Lo seppero dal loro amico. . . un re, penso che fosse Erode, che aveva un veggente a corte, e questo veggente l'aveva previsto.
Spe.: Descriva con maggiori dettagli quello che accadde.
Sog.: . . . Erode non aveva figli e voleva sapere chi sarebbe

diventato re dopo di lui. E questo veggente. . . ma non so che cosa gli stia dicendo.
Spe.: Cerchi di scoprire quello che vide il veggente.
Sog.: Segue la vita di Gesù, lo vede tra la folla, vede come affascina le persone e come queste lo amino. Quando Erode seppe che Gesù non era di nobile nascita, ebbe paura e volle incitare i suoi amici contro di lui, volle cospirare con loro per ucciderlo. Ma a questi signori forestieri non interessava molto chi avrebbe regnato nell'impero di Erode e anzi probabilmente volevano guadagnarsi i favori del futuro re.
Spe.: Come ha scoperto che il re era Erode?
Sog.: L'ho capito quando l'ho visto dar ordine di uccidere i bambini.
Spe.: E quando l'ha visto dare l'ordine, come ha fatto a sapere che si trattava proprio di un'ordine di uccidere i bambini?
Sog.: Ha chiamato due uomini e ha detto loro qualcosa. . . e loro. . . sa, non posso spiegarlo in altro modo. Non diede a quei soldati l'ordine preciso di andare a uccidere. . . Li incitò in qualche modo e promise loro qualcosa. Non so cos'abbia detto loro. E non tutti i soldati uccisero i bambini, non ne furono uccisi più di 35.
Spe.: In che modo i soldati scelsero i bambini per uccidere? Avevano un piano particolare?
Sog.: Evidentemente era stato detto loro di uccidere solo bambini molto piccoli, maschi, figli primogeniti. . . Non vedo altri segni particolari.
Spe.: Quanti soldati si occuparono della cosa?
Sog.: Circa 50.
Spe.: E uccisero circa 35 bambini.
Sog.: Proprio così.
Spe.: Andarono anche da Gesù?
Sog.: Non andarono affatto a quella. . . a quella capanna.
Spe.: I genitori di Gesù andarono via a quell'epoca? La

Bibbia dice che andarono da qualche parte in Egitto.
Sog.: . . . Questo avvenne più tardi. Forse dopo un mese o qualcosa del genere.
Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: Sì.
Spe.: Gli chieda se può spiegare la levitazione.
Sog.: . . . Quale?
Spe.: La sua levitazione, per esempio, quando si levitò davanti a Giovanni Battista.
Sog.: . . . Quando camminò sull'acqua?
Spe.: Va bene, quando camminò sull'acqua.
Sog.: . . . E' autosuggestione.
Spe.: La domanda "Quando camminò sull'acqua? " l'ha posta lei o è stato Gesù?
Sog.: E' stato lui.
Spe.: Ora gli chieda cos'è un pensiero.
Sog.: . . . Non risponde.
Spe.: Qual è la differenza fondamentale tra lo stato ipnotico (o lo stato di trance) e il sonno normale?
Sog.: Dice che questa è una cosa che lei sa già. (*Fin qui le risposte ottenute erano tutt'altro che soddisfacenti, però mostrano bene il carattere irregolare della situazione sperimentale*).
Spe.: Ora gli chieda di spiegarmi un'osservazione che ho fatto numerose volte. E' accaduto per esempio che io avessi qualche progetto e ne parlassi con un'altra persona che non voleva che il mio piano andasse in porto. Io so che questa persona non poteva far nulla per impedire il mio progetto, e tuttavia questo fallì più di una volta. Sembrava dunque che il solo confidare il progetto anzitempo bastasse per farlo fallire. Può spiegarmi questo?
Sog.: . . . Dice che, per prima cosa, il suo confidente tenta di impedire con le sue azioni la realizzazione del suo piano; e anche se non può far questo, pensa costantemente che ne desidera il fallimento.

Spe.: Può spiegare perchè un semplice pensiero può avere un tale effetto nocivo?
Sog.: . . . Gesù pensa che i pensieri siano una specie di vapore, una specie di materia gassosa che si diffonde tutt'intorno. Quando l'uomo pensa intensamente che non vuole che lei abbia successo, la nuvola di lui allontana la sua.
Spe.: Quando Gesù parla della nuvola, è lui che usa questa parola, o è lei che si esprime così?
Sog.: Lo sento dire "materia gassosa", ma sento una profonda avversione ad usare la parola "materia" in questo caso.
Spe.: Può spiegare come nascono i pensieri. . . nel cervello o in che altro luogo?
Sog.: . . . Questa è la domanda che lei ha già fatto anche prima.
Spe.: Perché non vuole rispondere?
Sog.: Perché questo non ha. . . non ha quasi nessun rapporto con conoscenze di tipo spirituale, perché queste cose lei le può apprendere anche dal punto di vista medico.
Spe.: Quando prima gli ho chiesto la differenza tra lo stato ipnotico e il sonno, lui ha risposto che lo sapeva già. Io però non credo affatto di saperlo. Se lui lo sa, lo pregherei di dirmelo.
Sog.: . . . Dice "prendere tutto, perdere tutto". . . Lui sa troppo bene perché non vuole dirglielo.
Spe.: Mi può dire perchè?
Sog.: Perchè le conseguenze sarebbero spiacevoli per lei. Non sarebbe gradevole. Dice che è qualcosa di simile ad una punizione.
Spe.: Gli dica che se lui è al corrente di un pericolo, lo dica, in modo che il pericolo sia evitato.
Sog.: . . .,Dice che qui si tratta di un pericolo morale.
Spe.: Il sonno notturno può essere trasformato in qualche modo in stato di ipnosi?

Sog.: ... Dice che se glielo dicesse, lei potrebbe farne uso.
Spe.: Gli chieda: esiste al mondo qualche legge superiore o intelligente che controlla consapevolmente il destino degli uomini — oppure ogni cosa è dovuta semplicemente al caso, al gioco cieco delle forze naturali?
Sog.: ... Dice che in piccola parte è solo caso, ma per lo più gli eventi derivano gli uni dagli altri. (*La domanda mirava a riaprire la discussione a proposito del karma — vedi esp. 10, ma ottenemmo una definizione semplice e interessante della causalità*).
Spe.: Esiste il bene assoluto? O il considerare qualcosa bene e qualcos'altro male è solo una nostra invenzione?
Sog.: ... Gesù è del parere che noi non conosciamo il bene e anche se lo conoscessimo, ciò non sarebbe di nessun vantaggio per l'umanità.
Spe.: Perché?
Sog.: ... Perché l'umanità non saprebbe come valutarlo.
Spe.: Esistono il bene assoluto e il male assoluto?
Sog.: ... Se non li conosciamo entrambi non possiamo assolutamente separarli l'uno dall'altro.
Spe.: Nella futura ideale società umana come la concepisce lui, c'è anche il male?
Sog.: Sì, ma ridotto al minimo.
Spe.: Esiste un punto di vista utilitaristico che etichetta come "bene" tutto ciò che è vantaggioso per una persona o per un gruppo. E' giusto questo secondo Gesù?
Sog.: Non lo è del tutto, però Gesù ammette questo punto di vista.
Spe.: Lui sa qual è il bene assoluto?
Sog.: ... Il progresso.
Spe.: Ma il progresso può anche essere "progresso verso il peggio". Anche questo è bene?
Sog.: ... Gesù non conosce nessun caso concreto di questo tipo.
Spe.: Che cos'è la felicità e come sorge?

Sog.: ... La felicità è una sensazione del tutto personale.
Spe.: Che cosa considera come massima felicità?
Sog.: ... Per ogni persona la felicità massima è qualcosa di diverso. Per lui la felicità massima era vedere felici gli altri. Nel suo caso quindi era l'amore per i propri simili.
Spe.: E' pronto ad ammettere che possano aver ragione anche altre persone che considerano come massima felicità qualcosa di completamente diverso?
Sog.: ... Sì.
Spe.: E se l'ansia di queste persone di conseguire la propria felicità distrugge la felicità di altri?
Sog.: ... Gesù dice che lei probabilmente pensa ad una felicità materiale. Per lui la felicità è solo un sentimento.
Spe.: Lei pensa che le sue opinioni personali possano aver esercitato un'influenza su queste risposte?
Sog.: Sono sempre stata consapevole di questo pericolo e ho sempre cercato di lasciare da parte le mie opinioni personali. In più, le mie opinioni personali sono diverse, per cui non credo che ci sia stata alcuna distorsione ad opera dei miei pensieri.
Spe.: Dica a Gesù che la felicità, anche se è un sentimento, richiede qualche base materiale, l'esaudimento di necessità basilari, che ci consentono di sentirci felici.
Sog.: ... Ognuno vede la vera felicità in modo diverso.
Spe.: Può esprimersi in modo più concreto?
Sog.: ... Per esempio, un uomo povero può essere interamente felice e uno ricco no.
Spe.: Nei suoi insegnamenti, nella Bibbia, Gesù chiama Dio suo Padre. In che modo dovremmo intendere ciò?
Sog.: ... Dio è il padre di tutti noi... E quindi non vede perchè non avrebbe dovuto proclamarlo.
Spe.: Qual è la sua idea di Dio? Come concepisce Gesù colui che chiama "suo Padre"?
Sog.: ... E' qualcosa che noi non possiamo capire, però sappiamo che è in mezzo a noi.

Spe.: Può descriverlo in modo più intellegibile? Forse potrebbe usare qualche parola astratta, per esempio emozioni, forza o ciò che gli pare più adatto.
Sog.: . . . Può essere emozione, forza, ma soprattutto è immensità.
Spe.: Ci sono svariate emozioni. Quale attribuirebbe a Dio?
Sog.: . . . Quasi tutte le emozioni che consideriamo buone.
Spe.: Gli chieda di elencarle.
Sog.: Amore, fede, felicità, speranza, desiderio. . . entusiasmo.
Spe.: Gesù ha parlato di forza, gli chieda che cosa intendeva esattamente con questo termine.
Sog.: Uno stato particolare, qualcosa che sta tra emozione e immensità.
Spe.: La forza è dunque uno "stato"? (*Il concetto di forza ha un significato fisico ben definito, che non è paragonabile in alcun modo al termine "stato"*).
Sog.: Lui dice che è così. Glielo chiederò. . .
Spe.: Un'altra domanda: è ragionevole che un uomo comprima la sua natura umana, voglio dire i suoi istinti, come il desiderio sessuale ecc?
Sog.: Chi non riesce a controllare i propri istinti è un animale.
Spe.: Sì, ma qui si tratta di vedere fino a che punto gli istinti vengono compressi.
Sog.: Il grado è determinato dalla società nella quale l'individuo vive. . . Ho già detto molte volte che è la società che determina le norme del comportamento morale.
Spe.: Quello a cui sto pensando è l'ascetismo. Che ne pensa Gesù?
Sog.: Per un uomo moderno l'ascetismo completo è quasi impossibile.
Spe.: Crede che l'ascetismo sia necessario per lo sviluppo spirituale?

Sog.: . . . Solo per quelle persone che vi sono realmente portate, non per gli altri.
Spe.: Ciò cui mi riferivo principalmente è la completa astinenza sessuale. Vi sono persone che affermano che i poteri paranormali non possono svilupparsi senza continenza.
Sog.: . . . Gesù non condivide questa opinione, naturalmente a condizione che il desiderio sessuale sia accompagnato dall'amore.
Spe.: Ancora una domanda: qual era l'ultimo pensiero di Gesù prima di cadere in trance?
Sog.: Desiderava dormire più a lungo possibile.
Spe.: Stabiliva preventivamente quando desiderava dormire?
Sog.: . . . No.
Spe.: E perché andò nel deserto?
Sog.: Perché qui poteva concentrarsi e dormire meglio.
Spe.: E perché voleva dormire per tanto tempo?
Sog.: . . . Era solo una sua curiosità, voleva controllare per quanto tempo poteva stare senza cibo. . . dice che prima di dormire cercava per qualche tempo di non pensare a niente.
Spe.: Chi gli insegnò ad eliminare i suoi pensieri?
Sog.: Giovanni Battista.
Spe.: Quando?
Sog.: All'inizio, quando aveva circa 12 anni.

Esperimento 12 (28 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli chieda perché prima ha detto che conoscevo la differenza tra sonno notturno e stato ipnotico.
Sog.: . . . Perchè uno dei suoi soggetti le ha detto piuttosto bene questa differenza.

Spe.: Chi?
Sog.: . . .,Non risponde.
Spe.: Glielo chieda un'altra volta.
Sog.: . . . Sono molto imbarazzata, perché Gesù fa il mio nome e temo di averglielo suggerito io.
Spe.: Gli chieda allora come ha fatto a sapere il suo nome.
Sog.: . . . Mi ha seguito finché non mi ha sentito chiamare per nome. (*Questa era l'indicazione che Milena aveva avuto da me precedentemente, come esempio di come si possa accertare un nome di persona in esperimenti di chiaroveggenza viaggiante*).
Spe.: Dove?
Sog.: A scuola.
Spe.: Gli chieda i nomi di qualche altro soggetto con cui ho sperimentato. (*Le risposte precedenti erano sospette, perchè contenevano troppi elementi caratteristici a conoscenza del soggetto; ritenni perciò di aggiungere anche quest'ultima domanda per controllare il funzionamento dell'ESP in questo esperimento*).
Sog.: . . . (*Il soggetto cita alcuni nomi di persone a me sconosciuti: evidentemente le risposte precedenti erano solo frutto di fantasia. Si può supporre che questa complicazione fosse causata dalla ripetizione della domanda sull'ipnosi e il sonno, argomento che anche in precedenza si era rivelato molto delicato — esp. 11 — Un altro motivo potrebbe essere l'insistenza dello sperimentatore per avere una risposta*).
Spe.: Ha sentito bene i nomi?
Sog.: Sì.
Spe.: Allora gli dica che si è sbagliato con questi nomi. Io non conosco questa gente.
Sog.: . . . Dice che io non gli ho chiesto se ripetevo bene i nomi.
Spe.: Gesù può aiutarla a ripeterli correttamente? E allora perchè non le ha detto che si stava sbagliando?

Sog.: . . . Non sa come fare. Non può interrompermi quando comincio a dire qualcosa di sbagliato. Non può parlare con me, a meno che io non gli ponga delle domande.
Spe.: Gli chieda se la vede mentre parla.
Sog.: . . . Solo un profilo, e neppure distintamente. Dice che mi vede là nel deserto.
Spe.: Cerchi di condurlo nel presente, in modo che possa vederla qui.
Sog.: . . . Dice che è difficile vedere i dettagli in un futuro così lontano.
Spe.: Ma prima ha detto che la vedeva a scuola e sentiva il suo nome. Gli chieda di spiegarle questo.
Sog.: . . . Dice di nuovo che lei non gli ha chiesto se io ripetevo bene.
Spe.: Come fa a sapere in che modo lei ripete le parole?
Sog.: . . . Dice che mi sente.
Spe.: Vuole correggere qualcosa di quello che ha detto prima?
Sog.: Gesù non ha detto nessun nome. Non mi ha seguito a scuola e non ha sentito il mio nome.

Esperimento 13 (24 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Per favore, cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli dica che non siamo ancora sicuri di essere realmente in contatto con lui. Cerchi di spiegargli che il fatto che lei abbia impressione del contatto, non è per noi abbastanza convincente. La sua sensazione potrebbe anche essere una allucinazione — noi desidereremmo avere una prova che ci convincesse della realtà di questo colloquio con lui. E poi gli chieda se può suggerirci qualche mezzo per provare la sua identità e per avere la certezza del contatto.

Sog.: . . . Gesù può parlarmi nella sua lingua.
Spe.: Gli chieda di provare.
Sog.: . . . Ma io sento le sue parole già tradotte!
Spe.: Che cosa sta dicendo?
Sog.: . . . Perché mi parla in questo modo? Come osa prendersi questo privilegio? Ai miei tempi solo gli iniziati potevano farlo. Io parlo. . . io non parlo di importanza. Io desidero solo dimostrare che sono proprio io che parlo.

(*Dopo l'esperimento, il soggetto fu interrogato in stato di veglia. Milena sapeva bene che le sue sensazioni soggettive non potevano essere accettate come prova di un suo reale contatto con Gesù. Ne avevamo discusso prima. Milena mi disse che aveva pensato diverse volte a questo ed aveva cercato di trovare il modo di fornire una prova valida. Disse che l'idea migliore che le era venuta era stata quella di ripetere le parole di Gesù nella sua lingua originale — proprio come era stato suggerito nel corso dell'esperimento. Comunque Milena affermò di rendersi perfettamente conto del fatto che le parole di Gesù, come lei le aveva ripetute, non costituivano una prova*).

Spe.: Chieda a Gesù se vede la parete che lei ha visto negli esperimenti precedenti e gli chieda che cosa c'è dietro quella parete.
Sog.: . . . Non le può dire quello che c'è là dietro.
Spe.: Perché?
Sog.: . . . Quando morirà, forse vedrà anche lei cosa c'è.
Spe.: Gesù sa cosa c'è dietro la parete?
Sog.: Certo, è naturale, dal momento che c'è stato.
Spe.: Quando?
Sog.: Quando morì.
Spe.: Dopo la morte in croce?
Sog.: Sì, io morii sulla croce.
Spe.: Andò dietro la parete anche durante la sua permanenza nel deserto o in qualche altro momento?

Sog.: No, può andarci solo chi muore.
Spe.: Ma in questo caso lui non può sapere che cosa c'è.
Sog.: Riferito al tempo presente, non può. Però può far ricorso ai suoi pensieri, ai suoi ricordi.
Spe.: Le potrebbe dire quello che ricorda?
Sog.: Le ha già detto che non può.
Spe.: C'è qualche legge che lo impedisce?
Sog.: Semplicemente non può.
Spe.: Gli chieda se io, o forse lei, potremmo in qualche modo ricordare quello che c'è dietro la parete.
Sog.: . . . No, dal momento che non ci siamo stati.
Spe.: Ma neppure lui c'è stato. Almeno le ha detto di non esserci stato prima della sua permanenza nel deserto.
Sog.: . . . Non c'è stato perchè. . . ora lui è contemporaneamente là e anche nel deserto.
Spe.: Come potremmo fare, lei oppure io, per arrivarci?
Sog.: Dunque lei vuol morire?
Spe.: Lui è vivo e dice e dice di essere stato là. Io penso che certe persone, magari mentre sono in stato ipnotico, potrebbero riuscire ad arrivarci.
Sog.: . . . Solo dopo la morte.
Spe.: Ma lui non è morto.
Sog.: . . . Ma era morto!
Spe.: Come può dire una cosa del genere?
Sog.: Non avrebbe certo potuto vivere per quasi 2000 anni!
Spe.: Mentre Gesù ora le parla, in che periodo di tempo si trova?
Sog.: Dice che non capisce questa domanda. . . Lui vuole soltanto dirle che. . . una volta che uno è stato dietro la parete, può essere richiamato di nuovo alla sua vita. Alla vita che ha vissuto qui.
Spe.: Questo significa che lui può conservare il suo corpo materiale anche dopo la morte?

Sog.: E' solo una proieizione della sua vita. Non sarà mai possibile rivivere realmente la propria vita.
Spe.: Dove si trova lui adesso, nel momento esatto in cui lei lo vede e gli parla?
Sog.: . . . Sono nel deserto, ma il mio corpo non è materiale, è solo proiettato qui e il tempo è il medesimo di quando ero vivo.

(*Vorremmo far notare che il soggetto aveva affermato precedentemente — esp. 5 — di essere in contatto col reale corpo fisico di Gesù. Il disaccordo tra le affermazioni sopra riportate e le convinzioni del soggetto, nonchè l'evidente incomprensione del moderno concetto di tempo, potrebbero valere come indicazione del fatto che la fonte di queste informazioni era veramente al di fuori della mente del soggetto. Comunque le affermazioni precedenti e quelle successive non dovrebbero essere interpretate come indizi di un "corpo fantasma" oggettivamente esistente: esse rappresentano piuttosto uno sforzo tutto particolare di fornire una specie di teoria della chiaroveggenza o della telepatia — e questa teoria veniva, a quanto pareva, da una persona che non aveva dimestichezza con la moderna nozione di tempo*).

Spe.: Gli chieda dov'è il suo reale corpo fisico.
Sog.: . . . E' morto.
Spe.: Ma lui ha detto prima: "Il tempo è il medesimo di quando ero vivo".
Sog.: . . . Beh, l'ambiente è lo stesso.
Spe.: Gli chieda che cosa è il tempo.
Sog.: . . . Il tempo è vita.
Spe.: Lo preghi di darle una definizione migliore.
Sog.: . . . Dice che lei dovrebbe scegliere quella che preferisce.
Spe.: Gli dica che non riesco a capirlo e gli dica anche che

qui c'è una discrepanza: mi dice di essere nel deserto al tempo in cui viveva e poi sostiene che il suo corpo è morto.
Sog.: . . . Cercherà di spiegarglielo. Lui visse per qualche tempo e poi morì. Quando morì perse il suo corpo materiale, andò dietro la parete e quando qualcuno desidera vedere la sua vita. . . allora lui la proietta come un tutto, proprio come fu vissuta. Una differenza però c'è, il suo corpo non è più fisico: è presente solo la parte spirituale.
Spe.: In che tempo viene proiettata allora la sua vita?
Sog.: Nel tempo desiderato dalla persona che la evoca.
Spe.: Se io desiderassi di "proiettarlo" esattamente nel tempo in cui visse e precisamente nel luogo esatto in cui si mosse il suo corpo materiale a quel tempo, sarebbe possibile?
Sog.: Lei non potrà mai vedere il corpo vivente di Gesù nella sua vera sostanza. Quello che lei vede è piuttosto un quadro parlante, che le consente di vedere e di sentire la persona sebbene questa sia morta. . . Chiede se lei riesce a capire questo.
Spe.: Vorrei sapere se possiamo "proiettare" in questo modo anche persone le cui anime non attraversarono la parete.
Sog.: Sí.
Spe.: Così non sembra esserci differenza tra quelli che l'attraversarono e quelli che invece non l'attraversarono, giusto?
Sog.: Da questo punto di vista, no.

Esperimento 14 (2 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli chieda ora se c'è differenza tra le anime che dopo la morte attraversarono la parete e quelle che non l'at-

traversarono. Intendo dire, una differenza dal punto di vista della vita che condussero in terra.
Sog.: . . . Questa differenza non la conosce.
Spe.: Può cercare di scoprirla per lei?
Sog.: No, purtroppo non può.
Spe.: Ci sono molte di queste pareti una dopo l'altra?
Sog.: Non glielo può dire.
Spe.: Perchè non può?
Sog.: Nessuno gli ha detto di non dirlo, ma lui in qualche modo sa che non lo deve dire. (*Queste risposte sono prive di contenuto profondo, il che potrebbe indicare l'esistenza di qualche barriera oggettiva che ostacola l'acquisizione di ulteriori conoscenze; oppure, più probabilmente, indica solo una temporanea incapacità del soggetto, dovuta ad un qualunque motivo, di ottenere informazioni superiori al proprio livello conoscitivo*).
Spe.: Esiste, dietro la parete, una ricompensa o una punizione per le azioni compiute in terra?
Sog.: . . . Là alcuni si sentono infelici, altri invece sono molto felici.
Spe.: Come si può conciliare questa affermazione con quanto Gesù ha detto prima, che non c'è cioè nessuna punizione per i peccati compiuti in terra?
Sog.: . . . Gesù non considera l'infelicità una punizione.
Spe.: Gesù crede alla reincarnazione delle anime?
Sog.: Sì.
Spe.: Il processo di reincarnazione continua indefinitivamente o a un certo punto finisce?
Sog.: . . . E' praticamente senza fine. L'anima si concede un riposo solamente quando è stanca. Solo allora fa una pausa.
Spe.: Quanto tempo dopo la morte l'anima s'incarna di nuovo?
Sog.: . . . Non lo sa.
Spe.: Che cos'è che affatica l'anima?

Sog.: . . . Quando l'anima vive in una persona più dinamica, si stanca di più che se vivesse in una persona lenta.
Spe.: E l'anima di Gesù si incarnerà di nuovo?
Sog.: Naturalmente.
Spe.: Quando?
Sog.: Non lo sa.
Spe.: Anche gli animali hanno l'anima?
Sog.: . . . No.
Spe.: Come si è formata l'anima?
Sog.: Tramite l'evoluzione.
Spe.: Da che cosa è nata?
Sog.: Dal corpo.
Spe.: Dal corpo materiale?
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Le anime cesseranno una volta di esistere?
Sog.: Gesù non conosce quello che avverrà in un futuro molto lontano.
Spe.: Certe persone sono del parere che una componente della personalità umana sia comune a tutti, e che queste componenti dei singoli individui si fondano in qualche modo e formino ciò che possiamo immaginarci come "un'anima collettiva", o un "inconscio collettivo". Che ne pensa Gesù?
Sog.: . . . Non ne hai mai sentito parlare e non ha idea di cosa possa essere.
Spe.: Indipendentemente dal fatto che ne abbia sentito parlare o no, potrebbe usare l'ESP per scoprirlo?
Sog.: . . . Non può scoprirlo immediatamente.
Spe.: Perché ha detto "immediatamente"?
Sog.: . . . Perché è necessario che si interessi a questo problema per qualche tempo.
Spe.: Esiste qualcosa che sia superiore al nostro universo ancora più grande, capace di contenere l'intero universo, come se fosse una sua componente?
Sog.: . . . Non lo sa.

Spe.: L'espressione "anima cosmica" ha qualche significato reale?
Sog.: . . . E' qualcosa che è comune a tutta l'umanità e che unisce gli uomini.
Spe.: E che cos'è concretamente?
Sog.: . . . Gesù può solo immaginare il significato, non sa concretamente cosa potrebbe essere. . . Vorrebbe aggiungere che, a suo giudizio, potrebbe essere proprio questo il fine futuro dell'umanità.
Spe.: Chieda a Gesù se può usare la sua ESP per predire un avvenimento che dovrà dipendere dalla libera decisione di un singolo individuo.
Sog.: . . . Proverà.
Spe.: Lo avverta che per questo scopo sarebbe molto adatto un avvenimento del suo tempo, piuttosto vicino a lui quindi.
Sog.: . . . Non ha trovato niente di importante.
Spe.: Gli dica che la cosa che mi interessa maggiormente è trovare la risposta a questo problema: immaginiamo che lui disponga di facoltà extrasensoriali perfette e predica le azioni di una persona. E' sicuro di averle predette in modo esatto. Ma poi quella persona viene a sapere della predizione e decide deliberatamente di fare qualcos'altro, solo per dimostrare che Gesù si è sbagliato.
Sog.: . . Dice che lui non predice. . . non predice quello che la persona farà . . . (*il soggetto fece un'espressione sconcertata*) . . . e dice anche che la persona non agisce così solo perchè c'è stata la predizione.
Spe: Gli chieda di ripetere quello che ha detto.
Sog.: Lui predice quello che la persona farà, però di certo la sua predizione non influenza quella persona al punto da farle compiere quella data azione.
Spe.: Sì, lo so, ma se lui rivelasse alla persona la predizione e la persona facesse volutamente proprio il contrario?
Sog.: . . . Non farà il contrario. . . Non dice altro.

Spe.: Gli chieda ancora: c'è qualche rapporto tra anima e poteri psichici?
Sog.: . . . Non ci ha mai pensato, ma ritiene che non ci sia alcun rapporto.
Spe.: Gli dica che esiste una teoria secondo la quale i poteri psichici possono essere sviluppati con particolari esercizi respiratori. Qual è la sua opinione in proposito?
Sog.: . . . Pensa che non sia possibile.
Spe.: Gli domandi ancora: lui ha detto che il fine dell' umanità è il controllo della natura. Ma un'altra volta ha detto che l'uomo è un giocattolo cieco in balia delle forze naturali (*vedi esperimento 10*). Questa è una contraddizione.
Sog.: . . . Appunto perché l'uomo è un giocattolo cieco in balia della natura, dovrebbe provare a metterla sotto controllo, in modo da non essere più in giocattolo cieco.
Spe.: Anche se l'uomo dovesse mettere la natura sotto controllo, non continuerà poi ad essere in balia delle forze, nell'ambito della società umana?
Sog.: . . . Sì. Gesù non lo nega.
Spe.: Quando l'uomo raggiungerà il fine dell'umanità, avrà il libero arbitrio?
Sog.: . . . Sì, e sarà così progredito da sapere anche come usarlo.
Spe.: Come potrà distinguere tra bene e male, se il male sarà quasi sparito del tutto?
Sog.: . . . Prenderà delle decisioni riguardanti lui stesso.
Spe.: Dopo la morte, l'uomo perde coscienza del suo "io", della sua individualità?
Sog.: . . . Sì.
Spe.: E l'uomo del futuro, avrà invece coscienza della propria individualità?
Sog.: Sì, l'avrà.
Spe.: Come pervenne Gesù alla posizione yoga tipica di Buddha?

Sog.: . . . Stare seduto in quel modo, era per lui molto comodo.
Spe.: Gesù attribuisce qualche particolare significato a questa posizione?
Sog.: . . . No.
Spe.: Ora vorrei chiedergli se esistono altri libri storici che illustrano la sua vita.
Sog.: . . . Sì, e queste opere sono state scritte ora, nel nostro tempo.
Spe.: Ma io intendevo qualche documento antico o qualche opera scritta al suo tempo, magari qualche opera che non sia stata ancora scoperta.
Sog.: . . . Non risponde.
Spe.: Glielo chieda un'altra volta.
Sog.: . . . I libri. . . Dice che è a conoscenza di circa tre libri, ma sono andati distrutti.
Spe.: Gli chieda di trovare qualche libro che si sia conservato. Forse un libro che non è ancora stato scoperto.
Sog.: . . . Dice che ci potrebbero essere i protocolli della corte di Pilato.
Spe.: Gli chieda di dire qualcosa di più su questo punto e di spiegare anche dove si trovano questi protocolli.
Sog.: . . . Dice che erano stati inchiodati alla sua croce; poi furono depositati in una cassa o in un vaso insieme ad altri documenti relativi al palazzo in cui visse Pilato.
Spe.: Gli chieda quando saranno scoperti questi documenti.
Sog.: . . . Tra 30 anni circa, però non sa se i documenti che lo riguardano saranno danneggiati oppure no.
Spe.: Perché pensa che possano essere danneggiati?
Sog.: . . . Non è sicuro che lo siano, però è sicuro che non tutti saranno in buono stato.
Spe.: Gli chieda di descriverle con maggiori dettagli il posto in cui si trova quel contenitore.
Sog.: . . . E' tra le rovine del palazzo, ma sopra quelle rovine sono stati costruiti degli edifici nuovi.

Spe.: Lo preghi di localizzare meglio la posizione.
Sog.: . . . Dice che è nella vecchia Gerusalemme. E. . . ora è un quartiere di poveri. Non vede nessuna caratteristica speciale che possa servire ad identificare il luogo.
Spe.: Forse potrebbe orientarsi basandosi su qualche caratteristica dei dintorni.
Sog.: Non molto lontano dal palazzo ora c'è il giardino di un convento.
Spe.: A che distanza e in che direzione si trova il posto rispetto al giardino?
Sog.: A sud, a circa un miglio, e. . . Gesù vede il contenitore.
Spe.: A che profondità si trova?
Sog.: Forse ad una profondità di circa 9. . . no, da 9 a 12 metri circa. (*Le indicazioni della distanza probabilmente non sono attendibili. Anche se accettiamo tutto il resto come autentico, è difficile credere che sia stata fornita una indicazione esatta in cifre e misure moderne*).
Spe.: I documenti si trovano sotto una casa o sotto una strada?
Sog.: Sotto una casa.

Esperimento 15 (3 marzo 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi ora di trovare qualche documento storico su Gesù, senza il suo aiuto, però. Non domandi a lui, cerchi di trovare da sola qualche documento superstite che contenga informazioni autentiche su di lui.
Sog.: . . . Non trovo niente. Le dico però francamente che non so come fare a cercare una cosa del genere.
Spe.: Nell'esperimento di ieri, lei vide il contenitore con quei documenti?
Sog.: Sì, ma lo vidi perché Gesù venne con me e me lo mostrò.

Spe.: Invece di scavare tanto, non sarebbe meglio entrare nella cripta da quel passaggio?
Sog.: Ma il passaggio finisce proprio accanto all'altare. Vede, prima che venisse costruito il tempio nuovo, in quel punto non c'era l'altare, e fu proprio costruendo l'altare che coprirono il passaggio: e l'altare adesso si trova proprio dove c'era l'ingresso del passaggio.
Spe.: In che direzione va il passaggio? Se non riesce a vedere al buio, lo scopra con l'aiuto di Gesù.
Sog.: Il passaggio conduce alle tombe. Queste si trovano su entrambi i lati, ce n'è una trentina per parte.
Spe.: E in quale tomba si trova il libro?
Sog.: Seguendo il corridoio, si trova sul lato sinistro, la quinta tomba della fila centrale.
Spe.: Descriva più dettagliatamente questo passaggio.
Sog.: E' lungo quasi 15 metri. Finisce esattamente dove sorge l'altare. Da lì, scende giù con un angolo di circa 45 gradi in direzione del centro del tempio. Segue questa direzione per circa 8 metri, poi continua orizzontalmente per 9-10 metri e termina contro una parete. Le tombe si trovano ad entrambi i lati, nella parte orizzontale, sono piuttosto in disordine e non hanno segni di riconoscimento.
Spe.: Che dimensioni ha il passaggio?
Sog.: E' largo poco meno di un metro e alto circa due metri. Le pareti sono fatte di pietra.
Spe.: Anche il soffitto?
Sog.: . . . Non sono però pietre regolari. . . Sembrano quasi pietre preziose!
Spe.: Come mai le tombe non furono trovate quando coprirono quel passaggio?
Sog.: . . . Non lo coprirono. Quando il tempio fu abbattuto, il passaggio finì sepolto lì sotto.
Spe.: Ora chieda questo a Gesù: forse i sacerdoti ai suoi tempi tenevano registri delle nascite, e in questo caso lui potrebbe esservi menzionato.

Sog.: . . . Dice che ai suoi tempi questo non veniva fatto.
Spe.: Potrebbe esserci qualche notizia sulle sommosse provocate da lui?
Sog.: . . . . Certo, queste note esistevano, ma sono andate distrutte.
Spe.: Lo preghi di provare ancora. Forse riuscirà a trovare qualcosa.
Sog.: . . . Non ce n'erano molte, in verità: Gesù era considerato un criminale e le sue azioni venivano riferite solo molto brevemente.
Spe.: Domandi ancora questo a Gesù: come è possibile che le conoscenze mediche degli egiziani siano state dimenticate?
Sog.: Più che altro perchè quest'arte veniva trasmessa oralmente di padre in figlio, come tradizione familiare e poteva capitare o che i figli non nutrissero interesse per la medicina, o che i padri morissero prima di poter loro insegnare tutto.

Esperimento 17 (12 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli faccia qualche domanda sulle funzioni della nuvola e dell'anima. Prima di tutto, che cosa accade a queste due componenti quando una persona osserva qualcosa: per esempio quando percepisce visualmente qualche cosa.
Sog.: . . . Questo è un fatto solo materiale. In questo processo hanno un ruolo solo organi materiali.
Spe.: Dica a Gesù che lei ha visto la nuvola vibrare quando la persona percepiva qualcosa (*Esp. 3*).
Sog.: . . Questo è possibile, ma non ha un rapporto diretto con la percezione. Quando il cervello riceve queste informazioni, agisce sulla nuvola come un'eco.

Spe.: Esiste interazione tra corpo, nuvola e anima?
Sog.: . . . Il corpo è collegato alla nuvola e la nuvola all' anima. La nuvola è una specie di registrazione del passato e l'anima è una sorta di riflesso della vita.
Spe.: L'anima svolge qualche funzione durante la vita della persona?
Sog.: . . . Gesù non ne ha notata nessuna.
Spe.: C'è qualche rapporto tra l'anima e la nuvola da una parte, e le doti spirituali dall'altra?
Sog.: . . . Il cervello è diviso, Gesù non sa esattamente come, in diverse parti. E a seconda di come la nuvola esercita la sua influenza su queste diverse parti, l'uomo ha differenti talenti.
Spe.: E come avviene questa influenza da parte della nuvola? Come funziona la nuvola?
Sog.: . . . La nuvola eccita o inibisce il cervello.
Spe.: Può dire qualcosa di più su questa particolare azione?
Sog.: . . . Non ne sa molto nemmeno lui.
Spe.: E' possibile che un'anima penetri in una persona? Penso al caso dei cosiddetti posseduti dagli spiriti.
Sog.: . . . Gesù pensa che questo non sia possibile e se capita qualche caso del genere, non si tratta né di possessione né di una incarnazione dell'anima in quel corpo vivente.
Spe.: E cos'è allora?
Sog.: . . .Allucinazioni.
Spe.: Qual è l'origine delle allucinazioni?
Sog.: Il cervello, che subisce in larga misura l'influsso della nuvola.
Spe.: Si ricorda le osservazioni che fece a proposito di Eusapia Palladino? Specialmente per ciò che si riferisce a quella sostanza che lei ha visto sollevare il tavolo (*esp.* 7)? Gli chieda da dove veniva quella sostanza.
Sog.: . . . Gesù pensa che fosse una parte molto piccola della nuvola.

Spe.: Mi chiedo se sarebbe esatto spiegare la chiaroveggenza dicendo che la nuvola si espande nello spazio circostante e percepisce.
Sog.: . . . In una certa misura, sì. Solo una parte della nuvola si espande nello spazio circostante, l'altra parte resta nel corpo.
Spe.: E' la nuvola che percepisce chiaroveggentemente?
Sog.: . . . Quando è collegata al cervello; così, apparentemente, percepisce anche il cervello.
Spe.: Io penso che il cervello riceva le informazioni dalla nuvola, è esatto?
Sog.: . . . Sì, è naturale, dato che una parte della nuvola rimane nel cervello.
Spe.: In che modo la nuvola riceve le informazioni sull'oggetto percepito?
Sog.: Gesù dice che l'immagine viene proiettata su di lei, e con la sua intermediazione la riceve anche il cervello. Vede, la nuvola va sul posto, si dilata e riflette ciò che la circonda. E ciò che si riflette su di lei, viene ricevuto dall' altra sua parte, che si trova nel corpo. Ed è appunto da questa seconda parte che il cervello riceve l'immagine.
Spe.: C'è differenza tra la parte della nuvola che lascia il corpo e quella che resta nel cervello?
Sog.: . . . No, non c'è nessuna differenza. . . potrebbero benissimo scambiarsi il posto, sostituirsi una con l'altra. E' un gas e non è diviso in sezioni particolari.
Spe.: Se la chiaroveggenza si basa sulla nuvola, allora tutti gli animali che hanno la nuvola dovrebbero possedere ugualmente l'ESP, è giusto?
Sog.: . . . Lei ha dimenticato che la nuvola deve lasciare il corpo; negli animali questo non può verificarsi.
Spe.: Per la domanda che le farò ora desidererei che lei trovasse la risposta da sola. Mi dica che cosa accade alla nuvola di un animale quando l'animale muore.
Sog.: . . . La nuvola si contrae, ritorna nel cervello e spa-

risce. (*Notare la differenza tra questa affermazione e quanto era stato detto nel corso dell'esp. 3*).
Spe.: Quali animali hanno la nuvola?
Sog.: . . . Solo i mammiferi.
Spe.: Anche la balena, per esempio?
Sog.: . . . Sì.

Esperimento 18 (6 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli chieda: che origine hanno la nuvola e l'anima che appaiono nel bambino alla nascita?
Sog.: . . . La nuvola si forma prima della nascita e l'anima appare subito, appena il bambino viene concepito.
Spe.: E da che cosa si forma la nuvola?
Sog.: . . . Gesù ha l'impressione che si formi come parte del cervello.
Spe.: A che mese di gravidanza si forma?
Sog.: . . . Circa al settimo.
Spe.: Appare improvvisamente o si evolve gradualmente?
Sog.: . . . Si evolve, ma molto in fretta, tanto da dare l'impressione di apparire di colpo.
Spe.: Gli chieda di descrivere questa evoluzione.
Sog.: La nuvola comincia a formarsi proprio come se fosse emanata dal cervello, come un vapore. All'inizio è del tutto incolore e poi, quando la densità aumenta, assume una colorazione bianca. . . Gesù non sa che altro potrebbe dirle.
Spe.: Qual è l'origine dell'anima?
Sog.: . . . Proviene dalle anime dell'uomo e della donna.
Spe.: Lo preghi di spiegarsi meglio.
Sog.: . . . Alcune particelle si separano da queste due anime. Le due parti poi si uniscono e l'anima si sviluppa insieme al corpo. (*Stranamente, questa spiegazione dell'evoluzione dell'anima assomiglia moltissimo ad una descrizione simbolica della riproduzione sessuale*).

Spe.: Gesù intende dire che questa separazione avviene durante il coito?
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Sempre?
Sog.: No, solo se nascerà un bambino.
Spe.: Ma l'anima come fa a sapere se nascerà un bambino o no?
Sog.: . . . Questo Gesù non lo sa.
Spe.: Lei stessa ha visto in un esperimento precedente che l'anima rimane per qualche tempo a quella parete, poi scende sulla terra e s'incarna in un bambino all'esatto momento della nascita (*esp. 1*). Se ne ricorda?
Sog.: Sì.
Spe.: Allora lo dica a Gesù e gli chieda come mai lui vede le cose in modo diverso.
Sog.: . . . Quello che ho visto io è possibilissimo, perché qualche volta l'anima realmente scende giù e il bambino la riceve dopo la nascita. Quest'anima allora si divide e va in parte nella nuvola e in parte nell'anima. . . e quest'anima che è arrivata da lassù generalmente è l'anima di uno degli antenati del bambino; e qualche volta il bambino eredita le sue proprietà.
Spe.: Ogni bambino che nasce riceve quest'"anima che viene da lassù"?
Sog.: . . . Solo alcuni, e non c'è regola per questo, perchè sono le anime stesse a decidere.
Spe.: Le persone che hanno un'anima incarnata si distinguono da quelle che non l'hanno?
Sog. . . . Solo in quanto ereditano certe proprietà.
Spe.: Perchè queste anime si incarnano?
Sog.: . . . Cèrtune lo fanno perchè a loro questo piace, altre perchè non sono riuscite in vita a realizzare quello che desideravano. E poi ci possono essere altri motivi.

Spe.: E quali sono questi motivi?
Sog.: . . . Vogliono vedere com'è il mondo dopo la loro morte. . . sì, vogliono vedere se stesse in una variante un po' diversa, ecc.
Spe.: E queste anime si debbono reincarnare anche se non vogliono?
Sog.: . . . No, questo non è affatto necessario.
Spe.: Chieda a Gesù cos'è la coscienza.
Sog.: . . . E' ciò che sfugge al subconscio. Per esempio, coscienza cattiva è ricordare una determinata azione.
Spe.: E questo è prodotto dalla nuvola, dall'anima o da qualcos'altro?
Sog.: . . . Dalla nuvola.
Spe.: Non dall'anima?
Sog.: . . . No.
Spe.: E come agisce la nuvola in questo caso?
Sog.: . . . Vede, la nuvola è praticamente il subconscio e questo viene interamente manovrato dal cervello.

Esperimento 19 (19 Marzo 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Lei ora osserverà di nuovo le anime dopo la morte. Cerchi diverse anime che riescono ad attraversare la parete e confronti le loro vite terrene.
Sog.: . . . Si tratta di persone fornite di doti del tutto speciali in qualche campo, persone di grande intelligenza, o bambini. . . o persone dotate di senso degli affari. Non capisco come mai ci siano anche loro!
Spe.: Ce ne sono molte di queste persone col senso degli affari?
Sog.: Sì.
Spe.: Ha trovato qualche altro elemento comune tra queste persone? Può darsi che il loro successo negli affari fosse solo una coincidenza.

Sog.: . . . Amavano la musica, ma questo non è un fatto straordinario.
Spe.: Forse c'entra in qualche modo l'ipnosi? Cerchi varie persone che siano state ipnotizzate qualche volta in vita.
Sog.: . . . Solo alcuni lo furono. . . Ne ho seguiti 8, e solo tre sono riusciti a passare.
Spe.: E questi in che maniera si distinguono dagli altri?
Sog.: . . . Due erano medici, il terzo psicologo.
Spe.: E ora cerchi degli scienziati.
Sog.: Riescono a passare solo se non si sono limitati al proprio campo di ricerca; altrimenti hanno delle difficoltà, anche se nella loro professione sono stati molto bravi ed esperti.
Spe.: Quanti ne ha trovati, e da che campi provengono?
Sog.: Circa dieci, cinque vengono dall'industria, dalla chimica ecc.; altri avevano operato in campo filosofico o letterario. Sono passati tutti.
Spe.: Come ha fatto a capire che queste persone eccellevano nel proprio campo?
Sog.: Dalla loro vita. Per esempio, erano in grado di rispondere ad ogni domanda e di dare consigli a tutti.
Spe.: Cerchi qualche medico.
Sog.: Passano solo i migliori.
Spe.: E ora artisti.
Sog.: . . . Non so come dire. Ecco, quelli che dovevano creare qualcosa, che sapevano di dover creare qualcosa ed esprimere così i propri sentimenti. Ma non quelli che creavano per trarne profitto o gloria.
Spe.: E artigiani.
Sog.: Solo se le loro imprese sono state fiorenti.
Spe.: Contadini.
Sog.: Se sono stati intelligenti.
Spe.: Gente di campagna poco intelligente.
Sog.: . . . No.
Spe.: Malati di mente.

Sog.: . . . Tutti quelli che ho visto.
Spe.: Facilmente?
Sog.: . . . Sì, molto facilmente.
Spe.: Persone con "dementia senilis" (*al soggetto fu spiegato il significato del termine*).
Sog.: . . . Solo se erano stati intelligenti nella vita precedente; spesso però no.
Spe.: Bambini piccoli.
Sog.: . . . Tutti.
Spe.: Se tutti i bambini passano, allora a che età si manifesta la incapacità di attraversare la parete?
Sog.: . . . Nelle ragazze a 14 anni circa, nei ragazzi a 17.
Spe.: Vuol dire che al di sotto di questa età tutte le anime attraversano la parete?
Sog.: Sì.
Spe.: Ora rivolga la sua attenzione solo agli uomini, specialmente a quelli estremamente pii, diciamo pure fanaticamente pii.
Sog.: . . . Sono difficili da trovare. . . Pochi, relativamente pochi.
Spe.: E ora cerchi donne fanaticamente pie.
Sog.: . . . Qualcuna in più, ma sempre piuttosto poche.
Spe.: E ora rivolga la sua attenzione specialmente alle donne, valuti separatamente diverse categorie e poi le paragoni agli uomini.
Sog.: . . . Nelle donne intellettualmente attive e nelle artiste la percentuale di quelle che riescono a passare è un po' più alta che negli uomini, ma sono sempre molto poche.
Spe.: Controlli se le donne che hanno avuto un bambino sono diverse da quelle che non ne hanno avuti.
Sog.: . . . In quelle che furono intellettualmente attive, non cè differenza, ma per quello che riguarda le donne comuni, direi che più bambini una ha allevato, più alta è la sua possibilità di attraversare la parete. Naturalmente è necessario che li abbia allevati come si deve.

Spe.: Anche i padri si distinguono a seconda del numero dei figli?
Sog.: . . . Se hanno allevato essi stessi i figli, o se si sono interessati alla loro educazione nella stessa misura delle madri.
Spe.: Qual è la percentuale delle persone che riescono ad attraversare la parete dopo la morte?
Sog.: . . . Circa il 40 per cento.
Spe.: Si ricorda che un'altra volta (*esp. 4*) aveva detto che solo un numero molto esiguo di anime riesce a passare?
Sog.: Sì. Probabilmente mi sbagliavo.
Spe.: E ora per favore osservi varie persone vive, malate di mente. Osservi le loro nuvole e le loro anime e mi dica se e in che modo esse differiscono da quelle delle persone sane e normali.
Sog.: . . . La nuvola è generalmente sottile, mentre l'anima è più densa.
Spe.: E questo si verifica in tutte quelle persone malate?
Sog.: . . . Sí. Naturalmente ci sono varie sfumature.
Spe.: E ora osservi gente sana e normale e mi dica come sono la nuvola e l'anima quando la persona è sotto narcosi.
Sog.: . . . L'anima è la medesima, la nuvola invece è come se fosse compressa contro il cervello. Pare un fumo che evapori dal cervello e venga poi risucchiato dentro, specialmente nella parte posteriore del cervello.
Spe.: E come sono l'anima e la nuvola di una persona gravemente intossicata dall'alcool?
Sog.: . . . Come in stato di narcosi.
Spe.: E ora osservi diverse razze umane. Hanno tutte la stessa nuvola e la stessa anima?
Sog.: . . . Sì tutte.
Spe.: Adesso cerchi un idiota (*il significato del termine fu spiegato al soggetto*).
Sog.: . . . Non riesco a trovarlo. . . sì, eccone uno.
Spe.: Come sono la sua anima e la sua nuvola?

Sog.: . . . La nuvola è quasi invisibile. E l'anima è come quella delle altre persone; naturalmente è più piccola.
Spe.: Ora cerchi la morte di qualche idiota e guardi se l' anima passa la parete.
Sog.: . . . No.
Spe.: Neppure una?
Sog.: . . . Nessuna.
Spe.: Ora lei osserverà la terra come la si vede dalla parete. (*Le poche domande che seguono erano intese a cercare conferma di una ipotesi che sembrava molto logica e naturale, che cioè la "parete" di cui il soggetto parlava potesse esistere al di fuori del nostro spazio tridimensionale, in un'altra dimensione*).
Sog.: Sì.
Spe.: Dalla parete, la terra le appare sferica?
Sog.: Sì.
Spe.: Può distinguere i continenti?
Sog.: Sì.
Spe.: Vede la terra girare?
Sog.: Sì.
Spe.: Ora immagini qualche forma geometrica, per esempio un cilindro. Lei lo può osservare da diverse direzioni; qualche volta lo vedrà come un cerchio, e da un'altra direzione come un rettangolo. E' esatto?
Sog.: Sì.
Spe.: Allo stesso modo lei potrà forse trovare qualche punto dal quale la parete le apparirà del tutto diversa. Cerchi di trovare quindi un posto dal quale la parete le appaia diversa.
Sog.: . . . Mi spiace, lo vedo sempre come prima.
Spe.: E ora osservi contemporaneamente la parete e la nostra terra. Proviamo ad usare lo stesso espediente con la terra. Cerchi di trovare da qualche parte nello spazio un punto da cui la terra le appaia solo come una linea retta.
Sog.: No, non funziona.

Esperimento 20 (23 marzo 1949 - Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù, in modo da potergli porre qualche altra domanda.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli chieda: ritiene che il suicidio sia giustificabile?
Sog.: . . . In certi casi, sì.
Spe.: Quando?
Sog.: . . . Quando è in gioco qualcosa di più di quella singola persona.
Spe.: Può spiegarsi meglio?
Sog.: . . . Per esempio, in guerra i soldati si uccidevano quando sapevano di non poter sopportare le torture ed erano certi che avrebbero finito per tradire altre persone.
Spe.: L'uomo ha diritto di togliersi la vita quando, per esempio, è estramente infelice?
Sog.: . . . No, questa è una debolezza.
Spe.: Perché no? Gesù pensa forse che l'anima di quella persona potrebbe esserne danneggiata, o c'è un altro motivo?
Sog.: . . . Non potrà più tornare sulla terra.
Spe.: Che cosa le impedisce di reincarnarsi?
Sog.: . . . Non lo sa.
Spe.: Cosa accade alle anime dei suicidi dopo la morte?
Sog.: . . . Non vanno mai al di là della parete.
Spe.: E quelli che si uccisero per proteggere la vita di altri?
Sog.: . . . Quelli sì.
Spe.: E ora chieda a Gesù com'è un pensiero: che cosa vede quando osserva con la chiaroveggenza un uomo che sta pensando a qualche cosa?
Sog.: . . . E' come se la nuvola si perdesse nello spazio circostante.
Spe.: Vuol dire che la nuvola sparisce, dileguandosi nello spazio circostante?

Sog.: . . . Sí.
Spe.: Questo significa che il cervello produce continuamente una nuvola nuova?
Sog.:. . . Sí.
Spe.: La domanda che viene ora è di nuovo rivolta a lei: come vede i pensieri?
Sog.: . . . Proprio come li vede Gesù: come se la nuvola si diffondesse nello spazio circostante.
Spe.: L'anima si trasforma in qualche maniera?
Sog.: No.
Spe.: Ora osservi di nuovo diverse categorie di persone e controlli se le loro anime attraversano la parete dopo la morte. Prima di tutto, cerchi dei criminali intelligenti.
Sog.: Non riusciranno mai a passare.
Spe.: Persone poco intelligenti, ma molto per bene.
Sog.: . . . Molto poche.
Spe.: Confronti persone attive, ricche di iniziativa, con persone pigre.
Sog.: . . . Le persone attive passano più facilmente di quelle pigre.
Spe.: E' grande la differenza?
Sog.: . . . Sí, piuttosto notevole.
Spe.: Confronti coloro che furono felici in vita con persone che furono invece infelici.
Sog.: . . . Nessuna differenza.
Spe.: Quando muoiono persone giovani, diciamo tra i 20 e i 25 anni, quanti attraversarsano la parete?
Sog.: Alcuni riescono, specialmente le ragazze. Direi che approssimativamente l'85% delle ragazze passa, e solo il 45% circa dei ragazzi.
Spe.: E in che cosa consiste la differenza?
Sog.: Non lo so.
Spe.: Cerchi alcune persone che morirono sui 20 anni e scopra che differenza c'è tra quelli che sono riusciti a passare e quelli che invece non sono passati.

Sog.: . . . Vede, non sono sicura che sia esatto, ma mi sembra che dipenda dal numero di persone che essi hanno reso felici.
Spe.: Perché pensa di potersi sbagliare?
Sog.: Perché è una cosa che non mi sembra troppo probabile. Però ho cercato di confrontare le loro vite, e non ho trovato altra differenza.
Spe.: Cerchi qualche persona morta sotto narcosi.
Sog.: . . . Non dipende da questo.
Spe.: Paragoni persone che morirono dopo una lunga malattia e persone che morirono improvvisamente.
Sog.: . . . Non dipende neppure da questo.
Spe.: E ora cerchi qualche suora.
Sog.: . . . Quelle che vissero negli ospedali passano più facilmente di quelle che restarono in convento.
Spe.: Qual è la percentuale delle suore che passano?
Sog.: . . . Direi il 20% circa.
Spe.: E ora cerchi degli asceti, magari da qualche parte in India.
Sog.: . . . Una percentuale piuttosto considerevole passa, ma non senza difficoltà.
Spe.: Quelli che passano sono più intelligenti?
Sog.: . . . Sí.
Spe.: Come sono le anime e le nuvole dei bambini piccoli, al paragone di quelle degli adulti?
Sog.: Sono bianche. Le anime dei bambini sono più piccole. Hanno le stesse dimensioni dei corpi dei bambini.
Spe.: C'è qualche altra differenza?
Sog.: Non ne vedo nessun'altra.

CAPITOLO QUARTO

ALCUNI ALTRI ESPERIMENTI

Come è facilmente comprensibile, gli esperimenti eseguiti stimolarono la nostra curiosità. Tuttavia non risolsero nessuno dei problemi che avevamo affrontato: fecero anzi sorgere nuovi interrogativi. Sfortunatamente, prima che avessimo la possibità di proseguire il lavoro, di raccogliere più informazioni e soprattutto di disporre di più materiale a sostegno delle varie affermazioni dei soggetti a proposito dei medesimi argomenti, gli esperimenti dovettero essere bruscamente interrotti. Entrambe le ragazze sospesero la loro collaborazione e la situazione politica di allora in Cecoslovacchia rese estremamente difficile il reclutamento di nuovi soggetti per continuare questo particolare tipo di ricerca. Era passato circa un anno dall'avvento al potere dei comunisti e la regolamentazione generale dei mezzi di informazione, combinata con le vessazioni della polizia, crearono ostacoli molto difficili da superare. Zdenka smise di cooperare per motivi che non cercò mai neppure di spiegare. Nel suo caso possono aver contribuito diverse ragioni, ma il fattore determinante sembra essere stato l'esperimento A. In questo esperimento Zdenka aveva predetto che si sarebbe ferita. Al suo risveglio dall'ipnosi, ella presentò completa amnesia (perdita di memoria) per tutto quello che era successo durante l'esperimento e noi non le dicem-

mo cosa avesse predetto. In seguito, come si ricorderà, Zdenka si ferì veramente.

Più tardi, durante una discussione sugli esperimenti passati, lo sperimentatore portò il discorso su quel particolare esperimento. Questo avvenne mentre stavamo progettando ulteriori esperimenti e nulla lasciava supporre che Zdenka considerasse sleale ciò che era accaduto.

Inaspettatamente però la rivelazione di quel particolare esperimento distrusse la fiducia del soggetto nei riguardi dello sperimentatore e guastò i reciproci rapporti.

Zdenka rimase evidentemente molto scioccata quando venne a sapere che le era stato tenuto nascosto il pericolo che la minacciava. Rimproverò lo sperimentatore dicendo che avrebbe dovuto avvertirla, per aiutarla a prevenire l'incidente. E poco dopo questo episodio, ella rifiutò di continuare a partecipare agli esperimenti.

Anche Milena smise di cooperare. Alla fine dell'ultimo esperimento si scusò dicendo che non aveva più tempo per questo lavoro. Stava finendo la scuola e frequentava impegnativi corsi di cinese: mi spiegò infatti che doveva imparare questa lingua per poter poi andare a lavorare in Cina. In seguito partì veramente per la Cina e da allora non ho più avuto alcun contatto con lei.

La fine improvvisa di esperimenti così promettenti fu quanto mai deplorevole: in più non c'era speranza di trovare nuovi soggetti. Circa sei mesi dopo tuttavia gli esperimenti furono improvvisamente ripresi con un nuovo soggetto trovato per caso.

Sonya, una studentessa di 16 anni, era venuta a sapere dalla sua amica dell'offerta dello sperimentatore di pagare una piccola somma a chi avesse partecipato ai suoi esperimenti. Sonya desiderava guadagnare un po' di denaro per poter fare una sorpresa a Natale ai suoi genitori con un bel regalo.

Sonya desiderava molto cooperare, ma fin dall'inizio ci

furono degli ostacoli. Ella non poteva partecipare con regolarità agli esperimenti, perché naturalmente non voleva parlare ai suoi genitori di questo lavoro, e d'altra parte i genitori non la lasciavano uscire senza un motivo plausibile. Di conseguenza trovava raramente il tempo per partecipare agli esperimenti e veniva ad intervalli irregolari.

Anche da altri punti di vista le prestazioni di Sonya erano di minor valore di quelle di Zdenka o di Milena. Come era stato fatto con gli altri soggetti, anche le facoltà di percezione extrasensoriale di Sonya furono preventivamente controllate con semplici compiti che furono eseguiti con facilità (per esempio, leggere chiaroveggentemente numeri o lettere o descrivere i mobili di stanze lontane).

Purtroppo la qualità delle prestazioni ESP di Sonya si rivelò inferiore a quella dei soggetti precedenti.

Non c'era comunque speranza di trovare un altro soggetto e perciò, almeno nei giorni in cui Sonya sembrava ben disposta, provammo a continuare le ricerche secondo i criteri seguiti anche precedentemente.

In alcuni esperimenti che facemmo nel settembre e nell'ottobre 1949 cercammo di ottenere informazioni su personaggi biblici (Abramo, Mosè, Gesù ecc.) e anche su altre figure misteriose, come Rabbi Yehudi Low e il dottor Faustus. Questi due ultimi personaggi sono strettamente legati alla storia di Praga e i turisti possono ancora vedere la casa (ora parte di un ospedale cittadino) dove visse il dottor Faustus e da dove pare che dopo la morte il diavolo lo portasse via.

E la tomba di Rabbi Low viene ancora mostrata con orgoglio ai turisti nel vecchio cimitero ebraico di Praga.

Johannes Faustus (1480-1540 circa) era un maestro errante del Rinascimento, naturalista e mago. Il tempo in cui era vissuto era stato un periodo di grandi fermenti intellettuali, che aveva portato a cambiamenti rivoluzionari